



# LA PESCA

TAVOLA SINOTTICA  
SU NUOVE NORME  
IN FIUMI E LAGHI

**ASSEMBLEA  
FTAP**

il 1° marzo a Tenero



**IL PUNTO  
RINATURAZIONE  
DELLA MAGGIA**



# Assemblea dei delegati FTAP a Tenero

Visto l'art. 19.1 dello statuto FTAP, la 112.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) è convocata per **sabato 1° marzo 2025 alle ore 16 presso il CST (Centro sportivo nazionale della gioventù) in via Brere a Tenero (parcheggi a disposizione)** per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 111.ma assemblea del 2 marzo 2024
4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2024
7. Proposte delle società
  - 7.1 *Proposta UCP: utilizzo di due canne sui laghetti alpini con una obbligatoriamente innescata per la cattura di pesci di grande taglia*
  - 7.2 *Proposta CPMT: gestione lungo tre tratte dei fiumi Carassina, Piumogna e Maggia ad esclusiva pesca con esche artificiali e una cattura/giorno*
8. Designazione della località per l'assemblea FTAP nel 2025 e nomina dei revisori
9. Eventuali

**Per la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca  
il presidente Urs Luechinger  
la segretaria generale Claudia Dell'Era**

## Il benvenuto della Verzaschese

**di Fabrizio Bacciarini, presidente della Verzaschese di pesca**

**C**ari pescatori, delegati delle società FTAP, autorità politiche ed invitati. A nome della società di pesca Verzaschese, che ha recentemente festeggiato il 95.mo anno di attività e che conta 155 affiliati, ho il grande piacere di portarvi i saluti e porgervi il più cordiale benvenuto all'assemblea federativa FTAP 2025 in questo splendido Centro sportivo nazionale della gioventù, già apprezzatissima sede della sessione federativa 2024.

L'anno appena trascorso è stato segnato da avvenimenti che hanno evidenziato come anche il nostro territorio non sia immune da eventi estremi. Di fronte a ciò, il primo pensiero va doverosamente a coloro che sono stati duramente toccati negli affetti personali, nella vita privata e professionale, e che con fatica stanno cercando di ripartire e ricostruire. A loro vogliamo esprimere la nostra vicinanza anche a distanza di mesi dall'accaduto.

Sebbene in forme meno drammatiche dal punto di vista umano, anche sotto l'aspetto che concerne il mondo della pesca abbiamo dovuto constatare, sul territorio, gravi perdite di materiale, ambienti ittici ed infrastrutture. Ciò deve fare riflettere sul fatto che se tali eventi sono sempre meno prevedibili nell'intensità e nei potenziali rischi che si portano appresso, occorre aumentare il grado di preparazione ad

affrontare l'eventuale dopo-evento. Di conseguenza, ritengo che le piscicoltura presenti sul territorio, veri e propri scrigni di tesori naturali ed esperienze pluriennali nel settore dell'allevamento piscicolo, svolgono un ruolo fondamentale e che, pertanto, devono essere continuamente ed attivamente sostenute, logisticamente e finanziariamente.

Mi rivolgo pertanto alle autorità cantonali, comunali e federative, invitandole a prestare la dovuta considerazione a queste risorse, nella maggior parte mantenute funzionanti grazie ad un lavoro prevalentemente di volontariato, eseguito da appassionati e non da ultimo mete apprezzate di scolaresche per attività di lezioni ed approfondimenti in «aule naturali».

Concludo ringraziando il comitato FTAP per l'impegno profuso nel corso del 2024 di fronte alle sempre più numerose e complicate problematiche che ruotano attorno al mondo della pesca, i gestori del Centro sportivo per l'accoglienza e l'organizzazione della serata, i Comuni del comprensorio, i collaboratori dell'Ufficio caccia e pesca, i colleghi di comitato della Verzaschese e tutti gli attori coinvolti nel promovimento e nella gestione delle attività legate alla pesca a livello cantonale.

Auguro proficui e costruttivi lavori assembleari e un divertente momento conviviale durante la cena che seguirà, come pure una serena continuazione del 2025.



# VERBALE DELLA 111.MA ASSEMBLEA DEI DELEGATI FTAP

Tenero (CST Centro sportivo nazionale della gioventù), sabato 2 marzo 2024, ore 16

## Ordine del giorno:

1. Apertura e saluto del presidente
2. Nomina di due scrutatori
3. Approvazione del verbale della 110.ma assemblea del 4 marzo 2023
4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni
5. Relazione sull'attività della Federazione svizzera di pesca (FSP)
6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2023
7. Nomina di un presidente del giorno per le trattande 8-9-10
8. Nomina del Comitato delle Società FTAP 2024-2029 (art. 20.2 dello statuto)
9. Nomina del Comitato direttivo FTAP 2024-2029 (art. 20.2 dello statuto)
10. Nomina del presidente FTAP 2024-2029
11. Proposte delle Società
  - 11.1 Aumento da fr. 10 a fr. 13 della tassa di affiliazione per socio FTAP alla Federazione svizzera di pesca (FSP)
  - 11.2 Aumento da fr. 50 a fr. 60 della tassa di affiliazione per socio adulto FTAP (e mantenimento della tassa per giovani a fr. 25)
12. Designazione della località per l'assemblea FTAP nel 2025 e nomina dei revisori
13. Eventuali

## 1. Apertura

Alle 16.10 il presidente della FTAP apre i lavori assembleari. È osservato un momento di raccoglimento per i soci, amici della pesca, purtroppo deceduti. Il presidente porge i saluti a tutti i delegati della FTAP, con parole di benvenuto al presidente FSP Roberto Zanetti, al direttore FSP David Bittner, al rappresentante della FSP Gianni Gnesa, nonché a Fabio Schnellmann quale nostro punto di riferimento in GC per i problemi relativi alla pesca. Parimenti, saluta il granconsigliere Michel Tricarico che, unitamente a Schnellmann, è relatore della nuova Legge cantonale sulla gestione delle acque. Saluta i soci onorari Ezio Merlo, Curzio Petrini e Gianfranco Campana (scusando Tullio Righinetti, assente), come pure Mario Della Santa (presidente di Assoreti), Tiziano Putelli, Fabio Croci, Danilo Foresti, Christophe Molina e Alessandro Gianinazzi dell'UCP, Mauro Veronesi (capo dell'Ufficio protezione dell'acqua), Laurent Filippini per l'Ufficio corsi d'acqua e Sandro Peduzzi pure di UCA. Scusati Giovanni Bernasconi (direttore della Divisione dell'ambiente) e Massimiliano Foglia (Ufficio della natura e del paesaggio). Parole di benvenuto rivolge pure al consigliere di Stato Claudio Zali, al consigliere agli Stati e presidente «uscente» della Federcaccia Fabio Regazzi e al presidente della Federtiro, Dorian Junghi. Luechinger saluta altresì i rappresentanti della stampa scritta e parlata.

Claudio Jelmoni, presidente de La Locarnese, informa i presenti sui dettagli legati all'organizzazione del pomeriggio assembleare e della cena.

Claudio Zali espone le sue preoccupazioni sull'ecosistema attuale, parlando di sofferenza dei corsi d'acqua in quanto indubbiamente presentano problematiche, accennando inoltre ai deflussi minimi e alle concessioni in scadenza. Si è arrivati ad un cambio di approccio del sistema di pesca (numero di catture, misure, ecc.), dichiarandosi piacevolmente sorpreso per il riscontro da parte dei pescatori, i quali hanno capito che è tempo di effettuare una «svolta».

Il consigliere agli Stati, Fabio Regazzi, dopo aver ringraziato i pescatori nella certezza di essere stato sostenuto al momento del voto per la sua elezione nella Camera dei Cantoni, rivolge al presidente Urs Luechinger parole beneauguranti per la sua imminente riconferma in seno alla FTAP, soggiungendo che per il prossimo futuro si presentano molte sfide che attendono cacciatori e pescatori.

## 2. Nomina di due scrutatori

Sono nominati quali scrutatori Edoardo Kolb e Raffaele Moretti.

## 3. Approvazione del verbale della 110.ma assemblea del 4 marzo 2023

Il verbale della 110.ma assemblea dei delegati, tenutasi a Lugano il 4 marzo 2023, è pubblicato alle pagine 3, 4 e 5 della rivista 1/2024. Il verbale è approvato dai delegati presenti con voto unanime.

## 4. Relazioni del Comitato direttivo FTAP e delle varie Commissioni

\* *Presidente*. La relazione del presidente FTAP, rispettivamente del Comitato direttivo, è pubblicata alle pagine 6 e 7 della rivista 1/2024. La relazione del Comitato direttivo è approvata all'unanimità.

\* *Corsi d'acqua*. La relazione della Commissione corsi d'acqua (presidente Stefano Piepoli) è pubblicata alla pagina 14 della rivista 1/2024. La relazione è approvata dall'assemblea con voto unanime. L'UCP espone una serie di argomenti, tra i quali: gestione della trota fario nei corsi d'acqua ticinesi, problema degli uccelli ittiofagi e rinnovo delle zone di divieto di pesca. Tiziano Putelli, capo Ufficio caccia e pesca, introduce i temi che verranno trattati più approfonditamente dai suoi collaboratori: adeguamenti della pesca nei corsi d'acqua, consultazione sul nuovo decreto riguardante i divieti di pesca per il periodo 2025-2030, aggiornamento sullo stato dei lavori di patente e

libretto digitali, nonché novità a proposito del Regolamento di pesca 2024, come pure il cantiere ad Airolo con evidenti ripercussioni sulla pesca. Danilo Foresti esamina i primi tre temi, mentre Christophe Molina si occuperà degli altri due. Urs Luechinger interviene sul dossier degli uccelli ittiofagi, sostenendo che forse si può fare di più, per cui chiede a Fabio Regazzi se il tema – bocciato qualche anno fa per pochi voti – può essere riproposto. Il neo-consigliere agli Stati, Fabio Regazzi, afferma che – se non si interviene subito – si va verso un disastro; a suo parere, si deve presentare una mozione al Consiglio degli Stati, chiedendo l’abbassamento del grado di protezione per questi uccelli. Gli argomenti ci sono e, forse, ci sarà un po’ più di apertura da parte dell’Ufficio federale dell’ambiente. Da qui l’intenzione di presentare una mozione forse già nella prossima sessione. Urs Luechinger si sofferma pure sul tema dei deflussi minimi, quindi intervengono Danilo Foresti e Christophe Molina. Il presidente Luechinger prende atto del problema esistente sui nostri corsi d’acqua, informando che si continuerà a discuterne già a partire da mercoledì 6 marzo.

Gavazzini si domanda se non si poteva introdurre una misura unica di 26 cm per tutti i riali. Si risponde che il concetto di misura differenziata è stato chiesto già in passato proprio dalla FTAP. Durante quest’anno, peraltro, tale concetto di misura differenziata verrà affinato e i pescatori di fiume dovranno adeguarsi, come già fanno i pescatori sui grandi laghi. Curzio Petrini interviene affermando che, a suo giudizio, da qualche tempo tra i pescatori c’è una certa amarezza, dovuta ad una mancata informazione: è una forma di rispetto verso la base informare di più anche tramite la rivista «La Pesca», augurandosi che i rapporti tra base e vertici tornino ad essere più distesi. Petrini chiede inoltre al Direttivo FTAP di portare a conoscenza di tutti i soci le trattative in corso con UCP, visto che il 15 maggio terminerà la consultazione di questo studio, ribadendo pure la necessità di coinvolgere il maggior numero possibile di pescatori. Tiziano Putelli risponde che i documenti sono troppo copiosi per essere pubblicati sulla rivista, tuttavia tutti i presidenti hanno a disposizione lo studio di UCP e sono liberi di trasmetterlo ai propri soci. Per Curzio Petrini sarebbe sufficiente fornire almeno una sintesi di tale studio. Jacobelli (Bleniese) sottolinea che, in questo momento di cambiamenti, i pescatori devono essere uniti e cercare di andare d’accordo accettando le nuove regole.

• **Verbano-Ceresio.** La relazione della Commissione Verbano-Ceresio (*presidente Maurizio Costa*) è pubblicata alla pagina 10 della rivista 1/2024. Maurizio Costa aggiunge che nel Verbano (versante italiano) si discute sull’introduzione della trota iridea: benché all’UCP l’idea non piaccia, sarebbe opportuno che ci si chini ancora su quest’argomento. Foresti ribadisce che le scelte delle specie ittiche da immettere viene stabilita dall’ordinanza dell’Ufficio federale dell’ambiente. Se dovessero cambiare le condizioni-quadro, si potrà riparlare ma sottolinea che sussistono timori politici oltre che biologici. Gnesa informa che è già stato depositato un atto parlamentare, ora pendente a Berna, secondo il quale chiede che l’iridea possa essere immessa nei corsi d’acqua. Zanetti rileva che il tema non viene trattato in questa sessione ma il Consiglio federale già propone di bocciarlo. Costa ribadisce che regna una grande confusione: sembra evidente che se l’iridea viene immessa nella parte italiana del Verbano è

un controsenso non introdurla anche sul versante svizzero. Foresti aggiunge che – per quanto concerne i laghi Verbano e Ceresio – viene applicata la Convenzione italo-svizzera. Il tema dell’iridea sarà trattato nella riunione primaverile della Commissione italo-svizzera della pesca.

Il rapporto viene approvato dall’assemblea con voto unanime.

• **Laghetti alpini.** La relazione della Commissione laghetti alpini (*presidente Maurizio Zappella*) è pubblicata alle pagine 16 e 17 della rivista 1/2024, accompagnata dal consuntivo curato da UCP e concernente il ripopolamento di laghi alpini e bacini artificiali del Ticino nel 2023 (pagine 18 e 19). Zappella precisa che i laghetti alpini si trovano in una migliore posizione rispetto ai corsi d’acqua e, pertanto, la base non riesce a capire perché si debbano apportare dei cambiamenti laddove le cose vanno bene. L’obiettivo della Commissione è ambizioso, siccome si vorrebbe aumentare non solo le catture ma anche il bilancio ecologico.

La relazione viene approvata dall’assemblea con voto unanime.

\* **REA.** La relazione della Commissione recupero ecosistemi acquatici (*presidente Diego Lupi*) è pubblicata alle pagine 15 e 16 della rivista 1/2024. Lupi aggiunge che insieme al team del Cantone si sta lavorando per preparare la «casa della trota» con tutti i regolamenti di cui si è parlato in precedenza, procedendo altresì alle rinaturazioni dei nostri fiumi, e ciò anche in vista della scadenza delle concessioni nel 2035 e 2043, quando si avrà a disposizione un maggiore quantitativo d’acqua.

La relazione viene approvata dall’assemblea con voto unanime.

\* **Rivista.** La relazione della rivista FTAP (*responsabile Raimondo Locatelli*) è pubblicata alla pagina 21 della rivista 1/2024. Detta relazione viene approvata dall’assemblea con voto unanime.

Successivamente, prende la parola Claudio Jelmoni per presentare una breve relazione sui corsi di pesca 2023 e sui primi due corsi già tenuti nei primi mesi del 2024. Prossimamente, verrà effettuato un test per poter eseguire online il SaNa, visto che a partire dal 1° gennaio 2026 la tessera SaNa sarà obbligatoria per poter staccare la patente. Si potrebbe inoltre prevedere, per i pescatori di lunga data, di tenere un corso specifico, mirato soltanto all’ottenimento della tessera SaNa.

## 5. Relazione sull’attività della Federazione svizzera di pesca

Gianni Gnesa commenta brevemente la relazione pubblicata sulle pagine 8 e 9 della rivista no. 1/2024 e presenta David Bittner, direttore della FSP. Bittner si sofferma brevemente sull’organizzazione dell’assemblea FSP, svoltasi a Muralto nel 2022. Riguardo al calo di soci, per porre rimedio a questo problema si vorrebbe aprire la Federazione a membri privati, enti, ecc., anche se non pescatori. Roberto Zanetti, presidente uscente, sta già cercando un nuovo presidente che gli succeda. Gran parte del lavoro della FSP è mirato a raggiungere la base e, di conseguenza, si effettuano molte campagne di informazione (ad esempio, la newsletter della FSP). Gnesa conclude l’intervento, invitando ad abbonarsi alla newsletter per meglio capire cosa succede oltr’alpe.

## 6. Rapporto del cassiere e dei revisori sulla gestione finanziaria 2023

Il cassiere Gianni Gnesa illustra ai delegati i conti della FTAP chiusi al 31.12.2023. Riassumendo, si possono leggere

ricavi pari a fr. 139'661.47 e costi pari a fr. 143'260.14, con una perdita d'esercizio 2023 di fr. 3'598.67. La situazione patrimoniale è stabile e a bilancio si possono leggere attivi e passivi a pareggio di fr. 218'932, con un capitale proprio di fr. 64'720.70. I conti 2023 della FTAP vengono ampiamente commentati dal cassiere, il quale dà pure lettura del suo rapporto. Il ricavato netto delle tasse sociali ammonta a fr. 76'650. La situazione dei soci è di fr. 3'325 (-189 soci) rispetto all'anno scorso. Fa inoltre notare un piccolo aumento delle entrate per il rilascio di patenti turistiche che si situa a fr. 126'150 e sottolinea che il 10% degli introiti cantonali è versato alla FTAP. Questa situazione ha permesso di fissare a fr. 51'000 il contributo annuale a favore delle società di pesca per gli allevamenti.

Ringrazia tutti i delegati e i rappresentanti delle Commissioni nonché tutti i presidenti societari per il loro importante contributo. Uno dei revisori, il signor Nesi, dà lettura del rapporto di revisione, che propone l'accettazione dei conti 2023 della FTAP. I conti 2023 della FTAP, così come il rapporto dei revisori, vengono approvati con voto unanime. Il cassiere viene ringraziato per l'ottimo lavoro svolto.

## **7. Nomina di un presidente del giorno per le trattande 8-9-10**

Per l'evasione dei punti 8), 9) e 10), relativi alle nomine statutarie, viene chiamato a dirigere l'assemblea il consigliere agli Stati Fabio Regazzi.

## **8. Nomina del Comitato delle Società FTAP negli anni 2024-2029 (art. 20.2 dello statuto)**

Con le sostituzioni avvenute nelle singole assemblee societarie, viene proposto il seguente Comitato delle Società per il periodo 2024-2029:

- Roberto Alberti, presidente Alta Leventina
- Enzo Gallizia, presidente Leventinese
- Italo Broggi, presidente Bleniese
- Franca Malaguerra, presidente Biasca e dintorni
- Jacques Bottani, presidente Bellinzonese
- Claudio Jelmoni, presidente Locarnese
- Giorgio Cossi, presidente S. Andrea
- Fabrizio Bacciarini, presidente Verzaschese
- Ewan Freddi, presidente Onsernone-Melezza
- Fabrizio Buetti presidente Gambarognese
- Bruno Donati, presidente Valmaggese
- Christian De Piaggi, presidente Mendrisiense
- Michele Spaggiari, presidente STPS
- Maurizio Costa, presidente Ceresiana

L'assemblea approva all'unanimità la composizione del Comitato delle Società per il periodo 2024-2029.

## **9. Nomina del Comitato direttivo FTAP negli anni 2024-2029 (art. 20.2 dello statuto)**

Il Comitato direttivo uscente era formato dai seguenti nominativi: Gnesa Gianni, Jelmoni Claudio, Costa Maurizio, Luechinger Urs e Malaguerra Franca. Gianni Gnesa è dimissionario, mentre gli altri membri rimangono a disposizione. Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società, nelle loro riunioni del 7 febbraio 2024, propongono all'assemblea la no-

mina dei seguenti membri del nuovo CD:

- Piepoli Stefano - Jelmoni Claudio - Costa Maurizio

- Luechinger Urs - Malaguerra Franca

L'assemblea approva all'unanimità la composizione del Comitato direttivo per il periodo 2024-2029.

## **10. Nomina del presidente FTAP nel 2024-2029**

Il Comitato direttivo e il Comitato delle Società della FTAP propongono all'assemblea il rinnovo del mandato presidenziale al presidente uscente Urs Luechinger. L'assemblea rinnova ed approva, con voto unanime, il mandato a Urs Luechinger. A questo punto, prende la parola il presidente Urs Luechinger per designare Gianni Gnesa socio onorario, consegnandogli un presente per il lungo periodo di milizia nella FTAP. Saggiunge comunque che Gnesa rimarrà ancora per un certo periodo quale cassiere, nomina tuttavia interna, così come quella del vice presidente e della segretaria generale.

## **11. Proposte delle società**

Per questa assemblea dei delegati sono poste in votazione, rispettivamente sono passate in consultazione nelle diverse assemblee societarie, due proposte.

*11.1 Aumento da fr. 10 a fr. 13 della tassa di affiliazione per socio FTAP alla Federazione svizzera di pesca (FSP).*

La proposta ha registrato dapprima il preavviso positivo del Comitato direttivo e del Comitato delle Società. La proposta è messa in votazione e raccoglie il seguente esito: favorevoli 54, contrari 26, nessun astenuto. La proposta viene pertanto approvata dall'assemblea.

*11.2 Aumento da fr. 50 a fr. 60 della tassa di affiliazione per socio adulto FTAP (e mantenimento della tassa per giovani a fr. 25).*

La proposta ha ottenuto dapprima il preavviso positivo del Comitato direttivo e del Comitato delle Società. La proposta è messa in votazione e raccoglie il seguente esito: favorevoli 54, contrari 26 e nessun astenuto.

La proposta viene pertanto approvata dall'assemblea.

## **12. Designazione della località per assemblea FTAP nel 2025 e nomina dei revisori**

La data è fissata per sabato 1° marzo 2025 (primo sabato di marzo, come di consueto).

La società Verzaschese, in occasione del suo 95° anniversario, si propone per l'organizzazione dell'assemblea FTAP e viene vivamente ringraziata dal Comitato direttivo.

## **13. Eventuali**

Doriano Junghi, presidente della Federtiro, saluta i presenti e si felicita con la FTAP per la riuscita dell'assemblea, sottolineando che i temi trattati nell'assise si sovrappongono parzialmente a quelli della Federtiro, soprattutto per quanto concerne quelli riguardanti l'ambiente. Mario Della Santa, presidente di Assoreti, saluta tutti e rileva che i problemi dibattuti sono pure di attualità per la sua associazione: uno su tutti, quello degli uccelli ittiofagi. Aggiunge che, nella sua prossima assemblea, anche Assoreti proporrà l'aumento della tassa di affiliazione da fr. 50 a fr. 60. Non essendoci altri interventi, l'assemblea si conclude alle ore 18.45.

# RAPPORTO DEL COMITATO DIRETTIVO PER IL 2024

Un anno, il 2024, da considerare forse il più impegnativo degli ultimi decenni. Ecco il perché.

**di Urs Luechinger, presidente della FTAP**



Il presidente Urs Luechinger.

## **Protezione della fario nei corsi d'acqua**

Riunioni a non finire, sedute straordinarie della Consulativa, discussioni-fiume e, talora, anche più che accese. Il tutto per arrivare alla definizione del nuovo Regolamento di pesca, in particolare per quanto attiene le regole per esercitare la nostra passione lungo i corsi d'acqua ticinesi. Ormai più meno tutti sanno che la conclusione ha portato da 10 catture/giorno a 6 per ogni tipo di salmonidi, ad eccezione del temolo; inoltre, la misura minima sale da 24 cm a 26 cm per tutti i corsi d'acqua, ad eccezione dei tratti del fiume Ticino, dove vige già ora la misura di 30 centimetri. Rimangono sostanzialmente immutate le disposizioni per i laghetti alpini e per i grandi laghi. Il Dipartimento del territorio ha inoltre fissato a 80 le catture di salmonidi all'anno – ripetiamo – per i corsi d'acqua, basandosi su dati di partenza non coerenti con la situazione che si verificherà con le nuove disposizioni sulla misura minima e sul numero di catture per giorno.

Alcune proposte FTAP, seppur migliori di quelle di UCP, non hanno trovato riscontro. Peccato! Occasione persa in quanto la gioventù del settore pesca in seno a UCP non ha voluto riconoscere per tempo l'esperienza dei pescatori più navigati e conoscitori di ogni dettaglio nel territorio ticinese. La scienza serve per capire una parte di ciò che si vuole conoscere, ma non c'è risultato attendibile senza la considerazione dell'esperienza e che, in questo caso specifico c'era, ma – a nostra sensazione – non è stata recepita.

I dettagli di queste proposte sono stati pubblicati nell'editoriale N.4 della rivista «La Pesca» e, pertanto, non li ripetiamo in questo rapporto annuale. Abbiamo espresso le tre modifiche maggiori riguardanti la necessità di proteggere la trota fario: azione necessaria, visto il significativo calo delle catture di questa specie. Siamo comunque consapevoli che non risolveremo questo problema con la sola regolamentazione della pesca, in quanto altri fattori sono ancora più incisivi: deflussi minimi e discontinui, predazione da parte di uccelli ittiofagi, cambiamenti climatici, trasporto solido, spurghi e svuotamenti, e chi più ne ha più ne metta. Vedremo se queste nuove misure modificheranno il trend al ribasso delle catture di fario. Se ciò non fosse, sarebbe assai discutibile l'inasprimento ulteriore della regolamentazione della pesca lungo i corsi d'acqua senza intervenire energicamente sugli altri fattori pregiudizievole: i pescatori, la loro parte, inizieranno a farla nel 2025, poi tocca agli altri!

## **Deflussi minimi e discontinui**

Due fattori, questi, che incidono massicciamente sugli ecosistemi dei nostri corsi d'acqua. Abbiamo inoltre fame vorace di energia e ciò contrasta con la necessità di recuperare deflussi minimi decenti nonché di mitigare quelli discontinui. Bisogna comunque essere consapevoli che vi è una parte politica che a Berna vorrebbe escludere in un modo o nell'altro il diritto di ricorso delle associazioni ambientaliste e dei pescatori per i progetti che il Consiglio federale ha definito strategici allo scopo di raggiungere l'autonomia dell'approvvigionamento elettrico nazionale. Ci sarà da combattere un'altra volta e sarà comunque difficile spuntarla.

Al momento, in Ticino è al traguardo il progetto della Ritom SA, che vedrà la messa in funzione definitiva (al momento vengono eseguite delle prove, che suscitano perlomeno qualche perplessità) del bacino di demodulazione, il quale porterà ad un rapporto tra deflusso massimo e deflusso minimo di 8 a 1, senza comunque raggiungere quello di 5 a 1 auspicato dalle direttive federali. Saremo molto attenti su come andranno le cose, in quanto ci è stato promesso che – nel caso non tutto andasse liscio – si dovrà risolvere, in qualche modo, la situazione.

La scadenza della concessione OFIMA per l'Alta Vallemaggia è nel 2035. Come da regole, le trattative sono in corso già ora e si sa che AET sarà la nuova concessionaria a partire, appunto, dal 2035. C'è però la concreta possibilità di poter ottenere qualche litro in più già prima della scadenza della concessione. FTAP, WWF e Pro Natura stanno infatti accompagnando il progetto di innalzamento della diga del Sambuco e si potranno dunque avanzare delle richieste in tal senso.

Questi rilasci «anticipati» fungerebbero – secondo noi – da banco di prova per il momento della scadenza della concessione OFIMA, al fine di permettere una corretta definizione dei deflussi minimi secondo la LPAC.

Vi è da auspicare che la nuova Legge sulla gestione delle acque, che è andata in Gran Consiglio già nel gennaio 2025, venga approvata senza indugi dal Parlamento dopo circa 5 anni di attesa (chissà chi l'ha infilata in un cassetto durante tutti questi anni...? Il precedente relatore?). Questa legge, il cui messaggio è stato raccolto dai deputati Fabio Schnelmann e Michel Tricarico (finalmente due che sanno tirare in gol!), potrà rinnovare quanto deciso dal Gran Consiglio qualche anno fa in merito al risanamento dei deflussi minimi, decisione poi cassata in sede giudiziaria a seguito di un ricorso dell'azienda elettrica OFIMA, la quale ha dimostrato

in questo frangente (ma non solo, ricordando la richiesta di sussidi per la manutenzione del loro stabile protetto a Locarno) un grande cinismo ed insensibilità per le acque e l'ambiente ticinese. Vieni voglia di rilevare che questi argomenti vanno bene soltanto quando i membri del CdA, provenienti da oltre San Gottardo, scendono in Ticino per le loro vacanze... No comment!

Morobbia: questa concessione è già «iperscaduta» e non si comprende bene cosa abbia prodotto un simile ritardo nell'applicazione della legge. Il concessionario sta sfruttando da anni le acque della Morobbia senza aver applicato il dovuto risanamento dei deflussi minimi e discontinui. Ci sarebbe da riflettere su come richiedere eventuali indennizzi per il mancato raggiungimento degli obiettivi di risanamento ecologico.

### **Uccelli ittiofagi, il massacro dei pesci protetti**

Al momento, non abbiamo ancora una soluzione definitiva a questo enorme problema, che incide in modo determinante sulla popolazione ittica dei corsi d'acqua. Possiamo solo sperare che l'atto parlamentare al Consiglio degli Stati da parte di Fabio Regazzi vada in porto. Si chiede, in sostanza, di abbassare il grado di protezione assoluto per lo smergo ad un livello tale da permettere – una volta conclamata l'incidenza di questa specie sul popolamento ittico – di regolare la sua presenza sul territorio. In Ticino ci sono alcune specie di pesci che figurano già nella lista di quelle protette e che sono presenti anche in parte dei nostri fiumi: alborella, temolo padano, marmorata, anguilla.

Il che è più che sufficiente, a nostro parere, per intervenire sullo smergo, così da impedire la scomparsa definitiva di alcune delle specie citate, tanto più se si considera che la popolazione dello smergo è letteralmente esplosa e scenderà solo quando sarà troppo tardi per i pesci nel frattempo scomparsi. Affaire à suivre, dunque: il cormorano viene cacciato da anni lungo i corsi d'acqua e sarebbe molto importante che anche lo smergo rientri nella regolazione della specie per salvare altri animali della stessa dignità e che sono protetti poiché in via di estinzione per colpa anche della predazione da parte degli uccelli ittiofagi.

### **Svuotamento del bacino di Malvaglia**

Nel rapporto 2023 si è scritto che il 2024 avrebbe portato ad una soluzione definitiva. Ciò non è avvenuto; le cause sono da ricercare nella necessità di approfondimento delle modalità di svuotamento dal punto di vista tecnico e scientifico. Pertanto, non abbiamo buone notizie.

### **Captazione di acqua dalla falda per innevamento artificiale a Campo Blenio**

La FTAP con il WWF aveva interposto un'opposizione alla domanda di concessione per il prelievo di acqua dal sottosuolo, così da favorire l'innervamento artificiale delle piste a Campo Blenio. Il Cantone ha formulato una richiesta chiedendo esplicitamente di dimostrare se esiste un'interferenza con questo prelievo e il deflusso del Brenno della Greina, vi-

## **Le 2 proposte sottoposte ai delegati**

- Il Club pescatori mosca Ticino propone di riservare tre tratte di corsi d'acqua (Carassina, Piumogna e alta Valle Maggia), per alcuni chilometri caduna, entro le quali si pesca solo con esche artificiali e con al massimo una cattura al giorno.

*Il preavviso della Commissione corsi d'acqua, del Comitato direttivo e del Comitato delle società della FTAP è negativo.*

- L'UCP, nell'ambito delle misure accompagnatorie alla nuova regolamentazione restrittiva sui corsi d'acqua, ha proposto di «estendere la pesca con due canne sui laghetti alpini, a condizione che una sia innescata al grande predatore».

*Il preavviso della Commissione dei laghetti alpini, il Comitato direttivo e il Comitato delle società della FTAP ha dato preavviso negativo.*

Per il presidente della Commissione laghetti alpini, Maurizio Zappella, il parere negativo si giustifica al momento attuale con il grosso cambio sul tipo di semine che si sta effettuando. Proprio considerando questo cambio di paradigma, si vuole constatare quale influsso avrà il cambiamento in relazione ai grossi pesci predatori. Se dopo due-tre anni dal cambiamento delle semine la situazione sulle catture dei grossi predatori non muterà, si potrà rivedere tale proposta.

sto che esiste la concreta possibilità che la falda sia interconnessa con il corso d'acqua. I documenti complementari sono stati prodotti e sono, al momento della redazione di questo rapporto annuale, al vaglio della FTAP e del WWF.

### **Corsi di introduzione alla pesca**

L'affluenza ai corsi – magistralmente diretti dal nostro vice presidente FTAP Claudio Jelmoni e dai suoi collaboratori – è sempre molto alta. Questo, però, non si traduce in altrettanti nuovi soci pescatori. Il tema di fondo è che da parte dei principianti ci si affeziona alla pesca se da subito avviene la... vibrazione della cattura. Ciò accade più volte per i più esperti, ma bisogna comprendere che la pesca va resa più allettante di quella che è oggi, in particolare lungo i nostri corsi d'acqua. Nutriamo speranza che l'allestimento di alcune tratte di fiume – dove verranno immesse trote di pronta cattura, la cosiddetta «pesca facilitata» – determini un effetto incentivante nei principianti che si avvicinano al mondo della pesca. Ai tempi che furono, i fiumi venivano «imbottiti» di trote di pronta cattura e i soci della FTAP erano migliaia in più di oggi. Per i laghi c'erano le alborelle che attiravano i ragazzi, e ciò dava da subito il piacere della cattura; ora, però, l'alborella è protetta. Questa dinamica di allettare il pescatore con catture facilitate, con la dovuta cautela dei nostri tempi, deve essere incentivata, altrimenti ci si porranno tante domande...

### **Commissione italo-svizzera per la pesca**

Il lavoro, per Maurizio Zappella e Urs Luechinger, non manca in questo consesso. Dopo avere apportato alcune



modifiche del Regolamento internazionale, che ha prodotto a cascata le dovute modifiche del nostro Regolamento pesca (utilizzo per il passamano su due cani per il Ceresio unicamente nell'ambito di una cattura o per pulire le esche e, per il Verbano, la modifica del periodo di protezione del coregone), adesso è il turno per un ulteriore cambiamento anche per il periodo di protezione del coregone sul Ceresio, e ciò verosimilmente a partire dal 2026. È infatti comprovato un posticipo della frega dei coregoni sia dai pescatori con reti che dai dilettanti (che spesso, nei primi giorni dopo l'apertura il 24 gennaio, catturano femmine che «lasciano» le uova). La Commissione è pronta ad affrontare il tema dei PFAS, come diciamo qui sotto.

### PFAS, ovvero «inquinanti eterni»

Altra tegola sui pesci e sui pescatori. La FTAP ha chiesto un aggiornamento delle analisi eseguite sui pesci «ticinesi». Come i più sanno, questi PFAS sono sostanze chimiche ritenute alla stregua di «inquinanti eterni» che si accumulano nelle carni degli animali e, dunque, anche dei pesci. Al momento, sono in atto ricerche a livello internazionale per conoscere quali conseguenze possono avere queste sostanze sulla salute umana; il dubbio che non siano salutari ha prodotto una normativa europea, la quale ha fissato dei limiti, sicché la Svizzera si è adeguata. Va detto che questo accumulo è differenziato da specie a specie, un po' come fu per il DDT nel Verbano, ove soltanto agone e salmerino furono banditi dalla commercializzazione e dal consumo. La stessa cosa potrebbe avvenire anche per i PFAS, e ciò in entrambi i laghi.

Sentiremo prossimamente quale sarà il risultato dalle analisi e quali provvedimenti potranno essere affrontati dalla CIP AIS (Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere) e dalla CISP (Commissione internazionale per la pesca nelle acque italo-svizzere). Fondamentale è l'obiettivo di non giungere alla paradossale situazione verificatasi per Cernobyl, allorquando in Svizzera alcuni pesci erano banditi ma in Italia no. Sarebbe veramente imbarazzante, ma questo rischio esiste.

### Rinaturazioni, con dubbie prospettive

Il lavoro, in questo campo, va avanti ma abbiamo il serio dubbio in base al quale – con le annunciate difficoltà finanziarie di Berna e anche quelle in Ticino – si verifichi un rallentamento nel proseguimento dei progetti e, conseguentemente, delle relative realizzazioni. Si rimanda al rapporto della Commissione REA, diretta da Diego Lupi.

### Si va avanti... malgrado tutto

Seppur con questi problemi ambientali, di politica energetica, di cambiamenti climatici, ecc., noi andiamo avanti con convinzione. Siamo ancora un coro molto grande, consapevole ed esperto. E ci faremo sentire quando necessario, sperando soltanto di essere ascoltati maggiormente di quanto constatato sino ad ora. L'affiliazione alla Federazione svizzera di pesca è molto importante così da avere il peso necessario

per combattere; altrettanto, sono importanti le collaborazioni con Pro Natura e WWF che difendono, in sostanza, gli interessi comuni. Qualcuno potrà storcere il naso, ma la realtà delle forze in gioco è così. Da soli si fa poco. Fortunatamente, tolti i corsi d'acqua, il resto dei corpi d'acqua al momento presentano ancora un'ottima pescosità.

### Grazie a tutti i collaboratori

Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per l'interesse degli ecosistemi e della pesca in generale. Un grazie alle società della FTAP, che lavorano sul territorio in modo capillare (allevamenti e semine, cura dell'ecosistema, controllo degli abusi ambientali, ecc.). Grazie a Claudia Dell'Era, segretaria generale della FTAP che lavora sodo e con un'efficienza senza eguali. Un grazie particolare alle Commissioni della FTAP, ovvero ai loro presidenti che dirigono i lavori: per i corsi d'acqua, Stefano Piepoli; per i laghetti alpini, Maurizio Zappella; per i grandi laghi, Mao Costa; per le rinaturalizzazioni, Diego Lupi; per i corsi di pesca, Claudio Jelmoni. Tutti hanno prodotto i loro rapporti ai quali si rimanda nelle successive pagine. Il grande lavoro di volontariato o semi-volontariato colma tutto quanto non può fare l'UCP o altre entità del Cantone. Forse in futuro questo aspetto andrà valorizzato maggiormente, tenendo conto che senza la FTAP e le sue società le cose non possono andare avanti bene come finora.

Si spera dunque di non disincentivare la pesca con regole che non prendono in considerazione il parere degli esperti, che non sono soltanto coloro che hanno studiato la materia, ma anche molti di noi pescatori.

### Delegati delle società all'assemblea FTAP 2025

Società	Adulti	Ragazzi	Totale affiliati	Delegati: nr soci x 66 3231	Delegato di diritto	Delegati di diritto per la prossima assemblea FTAP
Alta Leventina	342	12	<b>354</b>	7	1	<b>8</b>
Bellinzonese	177	13	<b>190</b>	4	1	<b>5</b>
Biaschese	113	8	<b>121</b>	2	1	<b>3</b>
Bleniese	176	14	<b>190</b>	4	1	<b>5</b>
Ceresiana	758	49	<b>807</b>	16	1	<b>17</b>
Gambarognese	120	8	<b>128</b>	3	1	<b>4</b>
Leventinese	87	5	<b>92</b>	2	1	<b>3</b>
Locarnese	349	56	<b>405</b>	8	1	<b>9</b>
Mendrisiense	185	8	<b>193</b>	4	1	<b>5</b>
Onsernone-Melezza	157	11	<b>168</b>	4	1	<b>5</b>
St. Andrea	165	5	<b>170</b>	4	1	<b>5</b>
Valmaggese	237	21	<b>258</b>	5	1	<b>6</b>
Verzaschesi	151	4	<b>155</b>	3	1	<b>4</b>
STPS	0	0	<b>0</b>	0	1	<b>1</b>
<b>Totale affiliazioni</b>	<b>3'017</b>	<b>214</b>	<b>3'231</b>	<b>66</b>	<b>14</b>	<b>80</b>





Conoscere il territorio è una qualità preziosa

## Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE   EXPERT  
SUISSE

 **Gruppo  
Multi**

**Muralto**  
6602 Locarno-Muralto  
Tel. +41 91 751 96 41  
Fax +41 91 751 52 21

**Lugano**  
6901 Lugano  
Tel. +41 91 923 32 65  
Fax +41 91 994 57 57

**Bellinzona**  
6500 Bellinzona  
Tel. +41 91 826 20 83  
Fax +41 91 826 20 84

[www.gruppomulti.ch](http://www.gruppomulti.ch)  
[info@gruppomulti.ch](mailto:info@gruppomulti.ch)

# Rapporto sulle attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP)

Gli argomenti e le attività che nel 2024 hanno interessato la Federazione svizzera di pesca (FSP) sono stati parecchie, per cui cercherò di elencare le principali. Rinnovo, innanzitutto, l'invito ad effettuare una visita al sito ufficiale della FSP ([www.sfv-fsp.ch](http://www.sfv-fsp.ch)) in cui sono riportate le principali iniziative che ci occupano a livello nazionale e laddove vi è la possibilità di iscriversi alla newsletter per ricevere regolarmente la rivista svizzera della pesca nonché i vari comunicati stampa.

di Gianni Gnesa, membro del Comitato centrale della FSP

## Noè Ponti: padrino d'eccezione per il vino del pesce nel 2024

Quale pesce dell'anno 2024 la FSP ha proposto un pesce che non tutti conoscono nel nostro Paese: la trota marmorata. Un tempo, era la regina segreta della Svizzera italiana, ma lo sviluppo industriale con la creazione di centrali elettriche e dighe nonché il conseguente scarso deflusso residuale ne hanno compresso la riproduzione naturale. La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), ispirata da progetti di sostegno alla specie in Slovenia e in Italia, si è recentemente impegnata a salvare questa specie che è minacciata di estinzione. La trota marmorata è una delle cinque specie di trota originarie della Svizzera; appartiene alla famiglia dei salmonidi ed è una «stretta parente» del salmerino. Oggi la si può ancora trovare nel Lago Maggiore o – in forma ibrida con la trota comune – nella Tresa, nel Ticino e nei suoi affluenti Moesa e Brenno, oltre che nella Mera in Val Bregaglia e nel Lago di Poschiavo. Abile cacciatrice, la trota marmorata predilige acque fresche e ben ossigenate, ma si adatta bene anche in ambienti diversi. In fiumi e laghi ecologicamente intatti e ricchi di biomassa può raggiungere dimensioni sino ad oltre un metro di lunghezza e 20 chili di peso. Come da tradizione, la FSP ha scelto di abbinare un vino al pesce dell'anno 2024. La scelta è caduta quest'anno su un merlot bianco Ticino DOC della cantina Valsangiacomo di Mendrisio: il Mattirolo. A fare da padrino un celebre e simpatico campione dello sport ticinese: il nuotatore Noè Ponti, che ha firmato personalmente le etichette delle 111 casse di vino esclusive. Grazie mille, Noè, per il tuo sostegno e auguroni per i tuoi successi sportivi!



Assemblea della FSP a Sarnen nel 2024, con i delegati durante una votazione.

## «I pescatori creano habitat»: il motto per il 2024 della FSP

Alla luce dell'interesse dimostrato in questi ultimi anni e degli sforzi profusi dalle varie Federazioni cantonali in numerosi progetti di rivitalizzazione dei nostri fiumi, la FSP ha deciso di rilanciare questa campagna a livello nazionale. Invece di lamentarsi della mancata realizzazione di grandi progetti di rivitalizzazione (4'000 chilometri di corsi d'acqua rimangono in attesa...), i pescatori si assumono le proprie responsabilità cercando di migliorare l'ecologia dei corsi d'acqua attraverso misure di manutenzione su piccola scala. La FSP fornisce supporto e guida alle Federazioni e società di pesca interessate, che intendono sviluppare progetti di miglioramento ecologico dell'habitat acquatico attraverso misure di piccole dimensioni e fattibili.

## Assemblea dei delegati FSP, Daniel Jositsch nuovo presidente...

La 144.ma assemblea dei delegati FSP, svoltasi a Sarnen (Canton Obwald) lo scorso 29 giugno, ha eletto il nuovo presidente centrale: è Daniel Jositsch, consigliere agli Stati zurighese e professore di diritto penale. Il suo predecessore, Roberto Zanetti, è stato nominato presidente onorario. L'elezione di Daniel Jositsch è stata salutata come «occasione importante» dall'assemblea dei delegati. «I pesci sono silenziosi, quindi è importante che la FSP sia guidata da un parlamentare a Berna che faccia sentire la nostra voce», ha affermato il vice presidente Stefan Wenger. Il Comitato centrale della FSP è da sempre convinto che poter contare su un proprio rappresentante in seno al Parlamento federale è un vantaggio in termini di peso della Federazione. L'impegno a favore di acque vive, la salvaguardia di popolazioni



ittiche sane e una pesca equa sono, in gran parte, un compito politico.

Durante i lavori assembleari è pure intervenuto Markus Meyer, nuovo presidente della Fondazione Centro svizzero dei pesci, il quale ha riferito sui notevoli passi compiuti a favore della realizzazione di questo complesso. Sono pure stati forniti dettagliati aggiornamenti sui lavori in corso riguardanti i seguenti progetti di riforma: il database centralizzato degli indirizzi, il nuovo sito web e l'adattamento degli statuti per consentire l'adesione individuale. I lavori sono stati seguiti da una buona rappresentanza di delegati provenienti dal Canton Ticino: un momento da cogliere come un'opportunità di informazione e di incontro che va al di là dei singoli steccati cantonali.

### ... e assemblea straordinaria del 30 novembre 2024 a Olten

Per concretizzare e formalizzare quanto discusso durante le ultime assemblee dei delegati in merito al calo continuo dei soci, si è reso necessario riunire in assemblea straordinaria i delegati per alcune modifiche statutarie, volte ad una maggiore apertura della nostra organizzazione. La convocazione di un'assemblea straordinaria, prima della fine dell'anno, dà l'opportunità al Comitato centrale della FSP di implementare le nuove disposizioni il più rapidamente possibile.

Nella sostanza, i delegati si sono espressi favorevolmente (34 voti favorevoli, 1 contrario e 0 astenuti) alle proposte di modifica statutaria, come pure dei vari regolamenti, che prevedono la possibilità di affiliazione alla FSP da parte di singole società di pesca cantonali, che non necessariamente sono affiliate ad una Federazione cantonale, come pure da parte di singoli individui. Per questi ultimi è stata creata una nuova catego-



Noè Ponti, ambasciatore della FSP, firma le etichette del vino del «pesce dell'anno 2024», la trota marmorata.

ria di appartenenza, «socio individuale», che prevede una quota associativa di fr. 100 per persona fisica e di fr. 500 per persona giuridica. L'ammissione di tali soci viene avallata dal Comitato centrale e l'affiliazione non dà diritto di voto, né di proposta.

Tutte le proposte di modifica presentate in assemblea sono state accuratamente preparate da uno speciale gruppo di lavoro e/o dal Comitato centrale, nonché poste in consultazione fra tutte le Federazioni cantonali.

### 28 settembre 2024: il primo «Catch & Clean Day»

La FSP ha promosso, per la prima volta, il «Catch & Clean Day». In voga nei Paesi germanofoni da qualche anno, è diventato un modo pratico e prezioso per avvicinarsi alle acque. Diverse le Federazioni cantonali e le società di pesca locali che hanno aderito a quest'iniziativa, organizzando lo scorso 28 settembre delle vere e proprie «battute di caccia» volte a

rimuovere i rifiuti dai ruscelli, dai fiumi e dai laghi sul nostro territorio. Daniela Eichenberger, responsabile del progetto per la FSP, è rimasta profondamente colpita dall'impegno e dal talento organizzativo di cui è stata testimone durante la giornata, affermando che «l'azione promossa ha dimostrato quanto sia importante la protezione delle acque per i pescatori e quanto siano importanti i pescatori per la protezione delle acque». Il prossimo appuntamento con il «Catch & Clean Day» sarà per il 27 settembre 2025. La FSP parteciperà ancora una volta come partner ufficiale e sosterrà attivamente le società e le Federazioni partecipanti.

### Contro lo smergo, finalmente!

La Federazione svizzera di pesca ha accolto molto favorevolmente l'iniziativa del consigliere agli Stati ticinese Fabio Regazzi (pescatore affiliato alla FTAP!), il quale chiede di prendere misure contro l'aumento del numero di smerghi. Nel suo intervento Fabio è stato molto esplicito: «Non dobbiamo permettere che gli uccelli piscivori, ora totalmente ed inutilmente protetti, continuino a nutrirsi di pesci in maniera indisturbata, esercitando così un'ulteriore pressione sulle specie ittiche minacciate». Con quest'iniziativa il consigliere agli Stati propone di dare ai Cantoni la possibilità di intervenire in maniera regolatrice. Si tratta di una modifica della Legge sulla caccia, che darebbe a quest'ultimi lo stesso margine di manovra che hanno per il lupo e lo stambecco, per regolare finalmente la popolazione di smerghi e garantire un equilibrio tra le specie. Grazie, Fabio!

Ringrazio tutti coloro che, quotidianamente, si impegnano nella promozione della pesca e nella salvaguardia della fauna ittica e del suo habitat.



Lo smergo, un temibile predatore dei nostri laghi e fiumi.



La trota marmorata, pesce del 2024 (foto di Jonas Steiner).

# Rapporto della Commissione Verbano-Ceresio

La Commissione Verbano-Ceresio si è riunita nel 2024 per discutere alcuni temi «caldi» in merito alle bandite per la pesca con reti, argomenti peraltro già dibattuti nel 2023 e poi approvati dall'UCP, per cui nell'anno seguente dovevano essere rinnovati e sottoscritti nell'ambito della riunione della Commissione consultiva alla presenza del consigliere di Stato Claudio Zali.

**di Maurizio Costa, presidente della Commissione**

**T**ale decisione, in effetti, è stata poi adottata dal Dipartimento del territorio, stabilendo in pratica di rinnovare le bandite – già in vigore sia per il Verbano che per il Ceresio – per il periodo di protezione dal 2025 al 2030.

Per quanto concerne il Ceresio, è da registrare una modifica del regolamento, formulata dalla «Mendrisiense» ed accolta dall'UCP, nel senso di consentire l'impiego di una sola cavedanera, con un massimo di 8 esche. L'impiego momentaneo di una seconda cavedanera («cane») è permesso unicamente per la pratica del cosiddetto «passamano» (senza aumento del numero di esche) in fase di recupero di una cattura, ma proibito durante il periodo di divieto concernente la trota.

Questi temi hanno interessato ed impegnato le diverse società lacustri specialmente del Verbano, così da ottenere le bandite da reti ed allinearsi al Ceresio. Ci auguriamo, adesso, che si possa vivere in sintonia con i retisti, nell'unico intento di lavorare a favore del benessere dei due laghi.

Altro tema importante è il cosiddetto «PFAS», ovvero la presenza di sostanze perfluoroalchiliche, dossier che vede in prima linea l'UFAM: si tratta di un argomento molto complesso e delicato. Nel nostro Cantone si è coinvolti nella raccolta di pesci nei due laghi. In seno alla Commissione italo-svizzera per la pesca (CISPP) i commissari hanno preparato una lettera congiunta da inviare alle autorità competenti, chiedendo di affrontare il tema in modo coordinato a cavallo del confine fra i due Stati. La nuova regolamentazione dei PFAS si applica unicamente per quanto concerne la commercializzazione del pescato, benché la questione riguardi anche i pescatori dilettanti a livello di consumo. Sarà interessante conoscere i valori riscontrati e, conseguentemente, le relative decisioni su piano cantonale.

Nel frattempo, si profila la proposta di Assoreti, nel senso di posticipare il periodo di protezione del coregone e del salmerino sul lago di Lugano, per cui il «malloppo» è destinato ad arrivare sui banchi della CISPP.

Concludo esprimendo apprezzamento a sezioni e società che si prodigano per i due laghi.



Il locarnese Franco Böhny, nostro prezioso collaboratore per quanto riguarda le fotografie che praticamente appaiono su ogni numero de «La Pesca», stavolta – pescando sul Verbano solitamente in compagnia di Piergiorgio Nessi che è un buon... predatore – si è preso non la rivincita ma la soddisfazione di aver allamato due lacustri niente male. Non sono prede particolarmente grandi ma tipiche – quanto a taglia – di inizio stagione, ovvero della lunghezza di 43-44 centimetri e del peso di 700-750 grammi. Però, a differenza delle precedenti stagioni, i pesci hanno un peso maggiore. Forse, la pioggia – caduta copiosa nei mesi scorsi – ha portato molto materiale organico nel lago, e ciò ha favorito la crescita delle trote lacustri. In effetti, dal 20 dicembre al 6 gennaio, giorno dell'Epifania, si sono registrate diverse buone catture di lacustri sul Verbano, e con un peso medio interessante. Come, appunto, quelle accalappiate dall'amico Franco. Bravo e complimenti.



# Il Ceresio continua ad essere... generoso ma occhio a problemi di rilevante impatto

Dopo diversi anni di siccità, il 2024 è risultato anno molto piovoso, sicché per il lago Ceresio e i suoi affluenti si è trattato di un bel periodo con fiumi sempre gonfi di acqua.

**di Maurizio Costa, responsabile per il lago di Lugano**

**N**onostante i periodi caldi registrati anche nell'anno preso in esame, le copiose piogge di giugno non hanno consentito la proliferazione dei cianobatteri, anche perché il livello del Ceresio è rimasto sempre alto. In effetti, sembra proprio che sia importante disporre sempre di livelli abbastanza alti, così da impedire che tale fenomeno si manifesti.

A proposito di ripopolamento, abbiamo seminato salmerini forniti dall'incubatoio di Rodi-Fiesso; d'altra parte, si prosegue con la concretizzazione del progetto «alborella», che al momento – nonostante svariate immissioni – non dà alcun segnale positivo, con la speranza pertanto che un bel giorno si possa rivedere nel nostro lago questo straordinario ciprinide. L'incubatoio di Brusino-Arsizio, gestito da Assoreti, ha seminato un ragguardevole numero di coregoni sia a nord che a sud del ponte-diga, coinvolgendo pure le gabbie flottanti a Lugano. Da parte loro, le sezioni di lago della Ceresiana hanno immesso parecchie lacustri – allo stadio di uova e di avannotti – nei fiumi del comprensorio che sfociano nel lago.

Malauguratamente, siamo confrontati con molte specie invasive, dallo smergo al cormorano e al siluro, nonché i carassi: insomma, un... mare di cambiamenti che hanno determinato nuove sfide per le acque lacustri.

Senza poi dimenticare il famoso PFAS, ovvero le cosiddette sostanze perfluoroalchiliche, che sono state riscontrate nel corpo dei pesci. Siamo in attesa di conoscere i risultati dei prelievi e delle conseguenti decisioni che saranno adottate dalle autorità cantonali a proposito di tossicità.

Nel lago Ceresio il pescato è valutato assai positivamente riallacciandomi a

quanto scritto nel rapporto della «Ceresiana», rilevando che la trota lacustre dà sempre una buona resa nel mese di dicembre e a primavera, anzi nel 2024 questa specie sembrerebbe addirittura in leggero aumento: infatti, diversi esemplari di grossa taglia sono stati pescati all'apertura nonché nei mesi di maggio e giugno. Il persico è il pesce più pescato, e ciò vale anche per il lucioperca: sono specie ittiche che continuano a dare grandi soddisfazioni. I salmerini e i coregoni sono pure allamati in buon numero e la semina, effettuata ogni anno, contribuisce a determinare questi risultati confortanti. Il progetto «alborella» ha pure un suo positivo sviluppo a livello di ottime riproduzioni nello stabilimento di Brusino Arsizio, con la speranza di rivedere quanto prima questo luccicante e delizioso pesciolino dall'indiscutibile valore gastronomico. Il siluro c'è e continuerà a crescere e, pertanto, ad espandersi a macchia d'olio in tutto il nostro lago: oramai fa parte, a pieno diritto, del nostro ecosistema.

Il Wakeboard è un tema che preoccupa parecchio per i suoi effetti deleteri a livello di protezione dei canneti: il dossier è stato discusso in seno alla Commissione acque sicure e si è provveduto a realizzare un flyer di sensibilizzazione. È un primo passo prima di arrivare ad una regolamentazione di natura restrittiva nell'impiego di questi natanti, augurandoci che nel 2025 si arrivi a decisioni un po' più concrete.

Sul piano dell'operatività, le sezioni non stanno di certo con le mani in mano per quanto riguarda la posa di alberelli natalizi e fascine.

A proposito della piaga degli inquinamenti, nel 2024 (almeno sino al tardo autunno) si registrano unicamente i soliti sporadici inquinamenti nel Pian



Per la lotta all'inquinamento del lago importante è il depuratore di Bioggio, ma da ormai tanto (troppo?) tempo si guarda con ansia ai progetti di nuovo potenziamento, soprattutto a livello di lotta ai microinquinanti.

Scairolo, ma non si tratta di fenomeni di grandi proporzioni. Speriamo che si continui su questa strada, anche se purtroppo i disastri ambientali sono sempre dietro la porta. Sempre, ovviamente, in attesa dell'impianto per l'eliminazione dei microinquinanti al depuratore di Bioggio. Sinceramente, non capisco cosa stia succedendo: tante promesse, tante attese e siamo ancora qui ad aspettare...

Un cambiamento di regolamento, proposto dalla Mendrisiense, è stato accolto dall'UCP, per cui sarà consentito l'impiego di una sola cavedanera, con un massimo di 8 esche; l'impiego momentaneo di una seconda cavedanera («cane») è permesso unicamente per la pratica del cosiddetto «passamano» (senza aumento del numero di esche), e ciò durante il recupero di una cattura, ma metodo proibito durante il periodo di divieto della trota. Infine, per quanto riguarda le bandite nell'impiego di reti non vi sono cambiamenti, per cui tutto resta come in passato.

Non mi rimane che manifestare sentimenti di vivo apprezzamento a sezioni e società, che si prodigano a favore della pesca e del «benessere» del lago Ceresio.

# Lucci, lucioperca, persici e salmerini deliziano i nostri pescatori sul Verbano

In calo per contro la pescosità di coregoni e bondelle durante il 2024

di Mauro Ambrosini, responsabile per le semine nel lago Verbano

In questo rapporto presento, come d'abitudine da parecchi anni, le semine di materiale ittico nel lago Maggiore e nei suoi affluenti durante il 2024.

Cito, per cominciare le semine – durante i mesi di maggio-giugno-luglio – di 100'000 trotelle marmorate (5-10 centimetri) acquistate dalla Società Sant'Andrea presso lo stabilimento piscicolo di Ornavasso e liberate dall'imbarcazione nei pressi del confine Dirinella-Brissago. Vanno aggiunte 50'000 trotelle fario provenienti dalla piscicoltura di Maggia ed immesse da «La Locarnese» nel lago Verbano lungo la riva di Ascona e Brissago. Inoltre, dall'incubatoio di Rodi-Fiesso abbiamo ricevuto 76'000 esemplari di salmerino rosso con una misura variante da 6 a 12 cm, nonché 600 esemplari adulti messi a dimora lungo la sponda gambarognese, il golfo di Locarno a Rivapiana,

come pure in prossimità della centrale Verzasca a Tenero.

Per quanto concerne il monitoraggio del 20 dicembre 2023 riguardante l'apertura della pesca alla trota lacustre, le 13 imbarcazioni registrate hanno consegnato per la pesatura 28 trote con un peso complessivo di 25 chilogrammi, il che corrisponde ad una media di 890 grammi per ciascun pesce. La giornata iniziale, con forte vento serale, ha impedito ad alcune imbarcazioni dei nostri pescatori di consegnare le trote per la pesatura, poiché le barche sono rientrate ai porti con parecchio ritardo.

Durante la stagione 2024 della pesca a traina con gli attrezzi denominati «cane» e «tirlindana», sono state allamate alcune lacustri che meritano di essere segnalate. Ecco l'elenco in base alla data di cattura:



Due immagini che illustrano le varie operazioni di semina nel lago.

29.12.2023	Piergiorgio Nessi e Matteo Marcolli	lacustre di 62 cm e 3,480 kg
13.1.2024	Daniel Conti	lacustre di 74 cm e 3,860 kg
11.02.2024	Daniel Conti e Jonathan Pelloni	lacustre di 78 cm e 5,700 kg
18.02.2024	Aaron Piffero e Alex Rizzini	lacustre di 77 cm e 5,630 kg
17.03.2024	Giovanni Cattalani	lacustre di 71 cm e 3,200 kg
23.03.2024	Daniel Conti	trota più pesante di 94 cm e 7,240 kg (1°)
7.04.2024	Daniel Conti e Jonathan Pelloni	lacustre di 64 cm e 3,630 kg
4.05.2024	Reto Suremann	lacustre di 73 cm e 4,575 kg

Complimenti a questi bravi e fortunati pescatori per le prestigiose catture segnalate. Per quanto concerne la pescosità e il capitale delle specie ittiche più pregiate del nostro lago, va segnalata la buona presenza di lucci reale, lucioperca, pesci persici e salmerini, come pure di grossi esemplari di siluro. In calo, per contro, la pescosità di coregoni e «bondelle». Discreto il capitale di alborelle e gardon, che nei mesi estivi si posizionano nella

zona pelagica, mentre nel periodo invernale stazionano in acque più profonde del Verbano.

Concludo questo breve esposto sulla pesca nella nostra regione, ringraziando i membri dell'Ufficio caccia e pesca, nonché gli allevatori delle varie pisciculture, come pure tutti i pescatori che con passione si sono prestati nelle varie operazioni di semina a vantaggio della pescosità delle nostre acque.

# Rapporto della Commissione corsi d'acqua (CCA)

Questo rapporto non può iniziare senza un pensiero di vicinanza all'Alta Vallemaggia duramente colpita dal nubifragio, scatenatosi nella notte tra sabato 29 e domenica 30 giugno 2024.

di **Stefano Piepoli, presidente della Commissione**

Un GRAZIE esprimo a quanti tra cittadini, pescatori e dipendenti dell'Ufficio caccia e pesca hanno da subito aiutato le società di pesca «Valmaggese» e «Locarnese» duramente colpite nei loro incubatoi. Questo pronto intervento ha permesso di salvare il salvabile e di dare soprattutto a Bruno Donati e all'incubatoio di Bignasco una speranza e la voglia di ricominciare. Il 2023 è stato un anno di discussioni e di incontri in una forma non usuale per la Commissione corsi d'acqua, in quanto nella forma tradizionale ha tenuto una sola seduta. Non perché mancassero gli spunti, ma poiché il cambio di Regolamento per la pesca nel 2025 ha giocato forza focalizzato tutti (membri della CCA compresi) su questo unico tema. Per mesi, infatti, se ne è parlato nelle assemblee delle società di pesca affiliate alla FTAP e nei vari comitati. Le nostre osservazioni e la visione d'insieme sulle decisioni prese è stata pubblicata sulla rivista «La Pesca» nel numero di ottobre. Di fatto, il Regolamento 2025 è stato

definitivamente deciso dal Consiglio di Stato. Consapevoli che il problema della forte riduzione delle catture di fario negli ultimi anni non verrà risolto in breve tempo e che questo cambio di Regolamento non sarà la panacea del problema, il nostro impegno di pescatori – e qui chiedo un grosso sforzo a tutti – dovrà essere quello di condividere, attraverso le nostre società di appartenenza, quanto andremo a constatare su questo grosso cambio di Regolamento. Solo in questo modo potremo portare le nostre osservazioni e suggestioni o, meglio, anche nuove proposte all'Ufficio caccia e pesca. Nel 2025, la Commissione corsi d'acqua vuole discutere ed impegnarsi nuovamente sul tema della riproduzione naturale. Già nel 2021 ne avevamo accennato su questa rivista: infatti, il programma «Fregola» era già stato presentato nel 2019 dal collaboratore scientifico dell'Ufficio caccia e pesca, Danilo Foresti (cfr. rivista «La Pesca» nell'ottobre 2019). Il programma «Fregola», lanciato da FIBER ([www.fischereiberatung.ch](http://www.fischereiberatung.ch)) alcu-



ni anni fa, ha come obiettivo la sensibilizzazione dei pescatori sull'importanza della riproduzione naturale per la salute delle popolazioni ittiche e per la biodiversità. FIBER prevede, inoltre, di raccogliere informazioni sull'attività riproduttiva delle trote nel tempo e nello spazio. Nel sito [www.ti.ch/pesca](http://www.ti.ch/pesca) potete trovare tutte le informazioni e spiegazioni, oltre al censimento sulla riproduzione trota fario nella stagione 2020-2021 / 2021-2022 / 2022-2023. Ma, soprattutto, i link per scaricare l'applicazione smartphone per il rilevamento dei fregolatoi. L'applicazione è scaricabile gratuitamente, così che la raccolta dei dati è ancora più semplice ed efficace. In tutto il territorio, nel mese di novembre 2022, erano stati censiti 30 corsi d'acqua suddivisi in 44 tratte, per un totale di circa 59 km fluviali. Durante il periodo erano stati osservati 248 fregolatoi, così suddivisi:



<b>Distretto</b>	<b>Fregolatoi</b>	<b>Km fluviali</b>
<b>Lugano e Mendrisio</b>	<b>36</b>	<b>20</b>
<b>Bellinzona e Verzasca</b>	<b>19</b>	<b>11</b>
<b>Blenio e Riviera</b>	<b>25</b>	<b>13</b>
<b>Leventina</b>	<b>38</b>	<b>8</b>
<b>Locarno e Valle Maggia</b>	<b>130</b>	<b>6</b>

Fonte: UCP – Risultati del censimento su riproduzione della trota fario nel 2022.

Questo tema sarà importante per la condivisione dei dati e per intraprendere i giusti passi in funzione di un ripopolamento sostenibile. Soltanto habitat intatti possono garantire popolazioni piscicole sane e il loro sfruttamento sostenibile.

Occorre pertanto migliorare lo stato ecologico delle nostre acque, processo che dovrà passare anche giocoforza attraverso vari adeguamenti legislativi (rivitalizzazioni, spazio riservato alle acque, migrazione dei pesci, deflussi discontinui,

materiale detritico, microinquinamenti, ecc.). Misure ex-situ – come il ripopolamento ittico artificiale – dovranno essere mirate e concentrate, laddove possono essere utili per colmare deficit in acque pregiudicate. I dati raccolti e la condivi-



sione delle informazioni ci permetteranno una futura gestione degli incubatoi. Gli stessi sono infatti toccati da un cambio di approccio e conduzione e, soprattutto, da un forte ridimensionamento finanziario, che – se da una parte si sposa con gli attuali regolamenti federali e cantonali – dall'altra ne pregiudica la loro stessa continuità.

Altro tema all'ordine del giorno sarà l'introduzione di tratte a regolamentazione speciale per la pesca facilitata. Misure atte a spostare la pressione di pesca lungo tratte di fondovalle, nelle quali la riproduzione e la presenza della fario sono compromesse. Per questo motivo, l'Ufficio caccia e pesca ci ha proposto la creazione di un gruppo di lavoro: 3 membri di que-

sto gruppo rappresenteranno la FTAP. Il compito della Commissione corsi d'acqua sarà proprio quello di condividere quanto emergerà dagli incontri del gruppo, allo scopo di facilitarne gli obiettivi.

A nome della Commissione corsi d'acqua, ringrazio i comitati delle società, la dirigenza della FTAP e l'Ufficio caccia e pesca per l'ottima collaborazione.

## Rapporto della Commissione rinaturazione di ecosistemi acquatici (REA)

Quest'anno la Commissione REA si è riunita, come di regola, 4 volte.

Le attività sono proseguite nel segno della continuità e in linea con i compiti ad essa assegnati.

**di Diego Lupi, presidente della Commissione**

**D**urante la riunione del 7 marzo abbiamo dato il benvenuto nel nostro team REA ad Albino Togni, che prende il posto vacante di Jvan Cairoli. Albino Togni è pompierre professionista e lavora per la galleria del Gottardo. È membro del comitato della Società di pesca Alta Leventina, dove ricopre la carica di vice-presidente. Albino sarà il braccio allungato del REA per tutta la Leventina e siamo molto contenti che abbia accettato con entusiasmo la proposta. Abbiamo

pure avuto il piacere di conoscere la nostra ospite, Rossella Terzi, che dal 1° maggio subentra ad Ezio Merlo in qualità di segretaria presso il consorzio CMABM. Durante la riunione, Sandro Peduzzi dell'Ufficio corsi d'acqua ci ha informato su varie attività in corso e che attualmente impegnano i collaboratori di questo Ufficio.

Aggiornamento della pianificazione dei Corsi d'acqua, allestita nel 2014. A fine 2025, l'aggiornamento dovrà essere presentato al BAFU; il nuovo documento

sarà valido per i prossimi 12 anni. Vengono inserite tratte e ostacoli che, durante la prima pianificazione, erano stati dimenticati. Il documento è importante perché serve anche a definire i compensi, ad esempio: quando sono coinvolti FFS o USTRA. Avrà luogo la negoziazione del nuovo credito. È importante poter indicare dove si vuole arrivare (ammontare) nei prossimi quattro anni. La negoziazione viene fatta dal Cantone. La Confederazione ha già segnalato che ci sarà una diminuzione delle risorse di circa il 20%. I futuri grossi progetti che non sottostanno a questa diminuzione di risorse sono: Boschetti, rampa di Lodrino e Cassarate. Durante la riunione del 13 giugno abbiamo discusso l'invito del direttore del Parco delle Gole della Breggia, Andrea Stella, che – a conoscenza delle attività del REA – ci invitava ad organizzare la prossima riunione REA presso di loro, al Mulino del Ghitello. Sarebbe stato molto interessato se, nel contesto del REA, avessimo potuto inserire come tematica La Breggia. Valutati i pro e i contro nonché la possibilità di coinvolgere diversi relatori con conoscenze approfondite della regione, all'unanimità abbiamo deciso di accettare l'invito di Stella e quindi, per il prossimo REA, previsto il giovedì 22 agosto, abbiamo organizzato – in via del tutto eccezionale – una «Tavola rotonda – Breggia».



Ai piedi del Gottardo, la prima neve imbianca le sponde del fiume Ticino nella tratta rivitalizzata, a valle del bacino AET di Airole (foto Sandro Peduzzi del 2 dicembre 2024).



Durante la riunione Andrea Persico ci ha spiegato che Pro Natura ha ricevuto da Alp Transit 4 biotopi. Si trovano a Bodio, a Pollegio e a Biasca. Il primo di Bodio è impermeabilizzato e completamente recintato, e dovrebbe diventare un bosco umido; per contro, quello più a sud – vicino all'IDA di Biasca – è uno stagno in falda. In tutti e 4 i biotopi ci sono i pesci (qualcuno ce la ha messa!?). L'obiettivo primario e prioritario è quello di una messa in rete dei biotopi, per cui è importante inserire la richiesta nell'aggiornamento della pianificazione dei corsi d'acqua.

La seduta del 22 agosto al Mulino del Ghitello, in occasione della «Tavola rotonda – Breggia», è stato un successo. Infatti, ci è stato possibile riunire allo stesso tavolo tutti i rappresentanti dei vari enti direttamente interessati alla riqualifica ambientale del laghetto del Ghitello e del fiume Breggia a sud del laghetto, ossia: il direttore del Parco, la Commissione scientifica del Parco, il Consiglio di Fondazione del Parco, il Consorzio CMABM, gli Uffici cantonali caccia e pesca e natura del paesaggio, Pro Natura, WWF, Laboratorium 3D, Oikos e, naturalmente, la Commissione REA che – con il suo presidente – ha coordinato la «Tavola rotonda». Quale importante introduzione ai lavori, l'ing. Christian Tognacca ha presentato una parte dello studio di fattibilità sulla riqualificazione, l'ing. Marco Nembrini ha illustrato il piano di gestione del Laghetto del Ghitello, e Tiziano Putelli ha spiegato quali erano stati gli intendimenti della tratta test e della scala di monta realizzati anni or sono. La



Il fiume Ticino a Piotta in corrispondenza delle opere di strutturazione e diversificazione dell'alveo (foto Sandro Peduzzi del 2 dicembre 2024).

discussione è stata molto interessante, essendo stati affrontati vari aspetti, come: la pianificazione strategica dove la Breggia è prioritaria, il concetto di sostenibilità finanziaria della gestione del laghetto, la fruizione del Parco (il dir. Stella ha parlato di 200-300 persone ogni fine settimana), la gestione dello scarico di fondo, la gestione neutra degli inerti e sfruttare le sinergie integrando gli aspetti di sicurezza, naturalistici e di rinaturazione, che permetterebbero di liberare enormi risorse previste da Berna. A conclusione dell'incontro, Foglia ha affermato che ci sono tutte le premesse per realizzare la riqualifica, per cui occorre arrivare a qualcosa di positivo, invitando il Consorzio a prendere contatto con l'Ufficio corsi d'acqua.

Infine, durante l'ultima riunione del 14 novembre 2024 è stato fatto il punto sulla situazione per i progetti in corso e da

realizzare nel 2025. Fra i progetti realizzati e/o in realizzazione nel 2024 cito:

1. rivitalizzazione e sistemazione idraulica da Airolo a Rodi in Alta Leventina (vedi foto);
2. riqualificazione delle sponde lacustri e delle superfici a canneto sul Lago Ceresio a Melide;
3. rivitalizzazione della parte alta della Roggia dei Mulini a Lamone.

Le drammatiche alluvioni che hanno distrutto il paesaggio in Alta Vallemaggia e nel Moesano sono segnali inequivocabili, per cui anche nei prossimi anni dovremo coordinare i nostri sforzi per aumentare la sicurezza dei nostri fiumi tramite interventi concreti di rinaturazione, così da garantire la biodiversità e l'esistenza dei pesci nei nostri fiumi/riali.

Concludo ringraziando tutti i membri del gruppo allargato REA, TOA, WWF e Pro Natura per l'ottima collaborazione.



Via Campagna 2.1  
CH-6512 Giubiasco  
info@ferrettisa.com

**H24** +41 91 857 44 51



# Rapporto della Commissione laghetti alpini (in attesa della statistica sul 2023)

In questo rapporto espongo i principali temi discussi nel 2024.

di **Maurizio Zappella**, presidente della Commissione

**P**urtroppo, il testo con le statistiche abitualmente pubblicate dall'Ufficio caccia e pesca per quanto riguarda le catture nel 2023 non è ancora giunto (15 dicembre 2024!) e, pertanto, non è possibile soffermarsi – come sarebbe stato opportuno – sui dati sta-

tistici raccolti ed inoltrati all'UCP, a conferma o meno dell'evoluzione manifestatasi nei singoli laghi alpini.

Per quanto riguarda i lavori della Commissione, i temi «caldi» vanno dall'ottimizzazione delle semine per tutti i laghi alpini e bacini alla gestione della pesca

in inverno sul ghiaccio: finalmente, è una realtà e quest'inverno, per la seconda volta, si potrà praticare anche in Ticino la pesca sul ghiaccio al lago di Carì. Vi sono altresì verifiche sugli spurghi pianificati di alcuni bacini artificiali – un tema, anzi, sempre all'ordine del



Si torna a pescare sulle rive del laghetto di Carì. La foto si riferisce al 2023 (foto di Franco Böhny).





I magnifici laghetti di Cadagno e Ritom, un gioiello dal profilo paesaggistico (foto di Franco Böhny).

giorno – oppure l'esigenza di un maggiore coordinamento in fatto di semine particolari in collaborazione con l'UCP durante il corso dell'anno e non pianificate a causa di imprevisti o di lavori sui bacini (vedi Ritom).

L'impostazione data dalle semine nell'ultimo decennio ha permesso di ottimizzare le semine, laddove richiesto, con estivali di qualità nei laghi di montagna, cercando nel contempo un giusto equilibrio tra potenziale di produzione di cibo del lago, commisurato alla riproduzione naturale e alla pressione di pesca. Sovente questo sistema ha determinato risultati positivi o molto positivi, ma in taluni laghi la complessità della biocenosi presente in questi corpi d'acqua non ci ha sempre consentito di arrivare ai risultati sperati, siccome in natura le variabili per ogni lago sono davvero tante.

Dall'Ufficio caccia e pesca nel 2023 è giunta la richiesta di un cambiamento importante per quanto attiene la strategia di semine nei nostri laghi alpini, e si tratta di un cambio di paradigma a tutti gli effetti. Per questo motivo, la richiesta dell'UCP – con l'obiettivo di migliorare la capacità di crescita dei pesci e perseguire l'ottimizzazione dei numeri dei pesci catturati, come pure, ma non necessariamente, delle spese nell'attuazione delle semine per l'esecuzione delle semine – induce ad insistere maggiormente sulle semine di trote 1+ di qualità, così da «risolvere»

più velocemente quei laghi che negli ultimi anni faticano ad offrire pescate con numeri e taglie soddisfacenti.

Tale è l'obiettivo e, pertanto, su questo concetto si è pianificato e sono state effettuate le semine nel 2023 e nel 2024, decisamente e sostanzialmente modificate, per cui già nel 2025 ci attendiamo i primi importanti risultati. Va comunque precisato che non ovunque è stata effettuata la semina di pesci 1+: è il caso di bacini in cui la pescosità ad oggi è valutata in modo positivo per cui non si è cambiata la strategia di base, oppure ci sono laghi in cui si è preferito adottare una strategia mista tra estivali e trote 1+. Anche per il futuro rimane l'esigenza di rivedere le semine in taluni laghi, e ciò a favore di una accresciuta qualità e non necessariamente privilegiando la quantità del pesce immesso.

Questa modalità di operare, peraltro, ha già determinato nel 2024 evidenti miglioramenti per quanto concerne taglie e qualità del pesce pescato.

Certo è che le corrette semine sono il frutto del notevole impegno profuso dalle piscicoltura, che con passione e diligenza seguono le varie fasi dalla schiusa al giorno della semina di trote di differenti specie. L'alluvione nella scorsa estate con ripercussioni disastrose per l'allevamento di Bignasco in Vallemaggia – laddove quasi tutto il pesce presente è andato perso – ha richiesto agli altri incubatoi un ulteriore

aggravio a livello operativo. Eppure, nonostante questo evento catastrofico, nel 2025 il materiale ittico degli altri allevamenti è sufficiente a garantire la regolare semina nei laghetti alpini, e ciò senza limitazioni. Come a dire che, anche in queste situazioni... estreme, si è potuto contare su una spiccata collaborazione tra le società, così da salvaguardare il patrimonio ittico nel nostro Cantone.

Da ultimo, mi preme insistere sull'impostazione di chiusura della pesca nei laghi alpini e bacini idroelettrici per il 2025, a proposito della **chiusura anticipata/posticipata**: ultima domenica di settembre per i laghi e bacini idroelettrici sotto i 1200 metri di altitudine (sono quelli numerati dall'84 al 93); seconda domenica di ottobre per tutti i laghi e bacini idroelettrici sopra i 1200 metri di altitudine (sono quelli numerati dall'1 all'83).

E, come sempre, la Commissione laghi alpini esorta i pescatori a rispettare la natura, quindi la necessità di dare il buon esempio, ciò che dovrebbe far parte del bagaglio etico di ogni pescatore! I pescatori devono essere in prima linea nella lotta all'inquinamento e, conseguentemente, a favore della salvaguardia dei nostri splendidi laghetti e, ovviamente, delle montagne. Ringraziamo pertanto tutti i pescatori che, di propria volontà, si adoperano costantemente nel mantenere pulite le rive dei nostri gioielli alpini.

# RIPOPOLAMENTO DI LAGHI ALPINI E BACINI ARTIFICIALI IN TICINO

Fonte dati: Ufficio della caccia e della pesca, a cura di Christophe Molina. Va rilevato che nei bacini del Luzzone e del Sambuco sono state immesse le 1+ in eccedenza della produzione del 2024. Da segnalare pure che il bacino di Peccia viene seminato ad inizio 2025 e che il bacino di Airolò - causa lavori - non verrà invece seminato.

LAGO	ESTIVALI			TOTALE ESTIVALI			ADULTE (quintali)			1+			TOT. ADUL	TOTALE 1+
	FARIO	IRIDEA	SALM. FONT. CANAD.	FARIO	IRIDEA	SALM. FONT. CANAD.	FARIO	IRIDEA	SALM. FONT. CANAD.	FARIO	IRIDEA	SALM. FONT. CANAD.		
RITOM														13000
CADAGNO		5000		5000										4000
TOM														600
STABBIO														
DENTRO (2010)														100
SCURO														100
ISERA														
CURNERA					200									50
CAMOGHE'														
STABIELLO														
CHIERA	500	1500		2000										
CHIERA Piccolo	200			200										
PECIAN														70
CARI							0.8						0.8	
CHIRONICO														350
TENCIA (2010-2013)														
LEIT														
TREMORGIO														4200
PRATO														
SAN GOTTARDO 4														600
GOTTARDO Pompe														150
LUCENDRO			500	500										1000
ORSINO														100
ORSIRORA														
VALLETTA														100
STIVALE														
SELLA														1500
FRODA			200	200										
SAN CARLO														150
NANTE (Segna)														200
COLOMBE														50
PONTINO														200
<b>TOTALE V. Leventina</b>	700	6500	900	8100			0.8						0.8	26520
ALZASCA														367
SASCOLA														
ARNAU														
SFILLE														
PORCAREGGIO														
GELATO														
POZOI														
PERO														
ORSALIA			500	500										
POMA														
FORMAZZOLO S.			500	500										
FORMAZZOLO I.							0.13							0.13
SALEI														
SPLUGA														
COCCA														





# Di tutto un po' sul periodico federativo «La Pesca» nei 4 numeri del 2024

Come vuole la prassi, anche nel 2024 sono stati pubblicati quattro fascicoli de «La Pesca», di cui due in abbinamento con «La Caccia».

**di Raimondo Locatelli, redattore responsabile della rivista «La Pesca» della FTAP**

**R**ilevando che, sempre a partire dal primo numero dell'anno passato, la rivista «La Pesca» è uscita in una veste grafica del tutto nuova rispetto al passato, più moderna e spigliata insomma, con l'intento di renderla ancor più accattivante ed interessante nell'esposizione dei temi che si susseguono durante l'anno. I consensi sono stati incoraggianti, il che ci sprona a continuare su questa strada.

1. Nel primo numero dell'anno passato, gran parte dello spazio è stato assorbito dalla presentazione dell'assemblea (poi svoltasi al Centro sportivo di Tenero sabato 2 marzo 2024), con riferimento soprattutto ai vari rapporti commissionari sull'attività nei settori principali che operano in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Altre pagine hanno ospitato un argomento storico di rilevante importanza, ovvero il dedalo normativo sul Lago Maggiore, con riferimento specifico al «Diritto esclusivo di pesca Borromeo»; la statistica di pesca di oggi e di domani, alla luce delle innovazioni dal profilo digitale; le modifiche nell'esercizio della pesca per il 2024; il rapporto finale sui corsi di pesca nel 2023; i dati sulla pesca dilettantistica nel 2022; le opere per la sistemazione e la rinaturazione del torrente Roncaglia a «Fornace» con il passaggio faunistico a Novazzano; l'approccio innovativo adottato per la manutenzione del bacino del Ghitello; il risanamento (dal profilo idraulico e dal punto di vista naturalistico) realizzato lungo il riale Gaggio e la roggia dei Mulini nord a Cadempino. E ancora: la Giornata formativa transfrontaliera sul cambiamento climatico; la netta opposizione di FTAP e WWF al pozzo di captazione a Cam-

po Blenio; l'inaugurazione del Parco del Laveggio; il resoconto di un'escursione geologica a Piora su microbiologia e ambiente; il credito governativo a favore dei fiumi Cassarate e Ticino, nonché la rubrica riservata al «guadino dei più fortunati» e notizie sulla pesca competitiva a livello cantonale, nazionale ed internazionale.

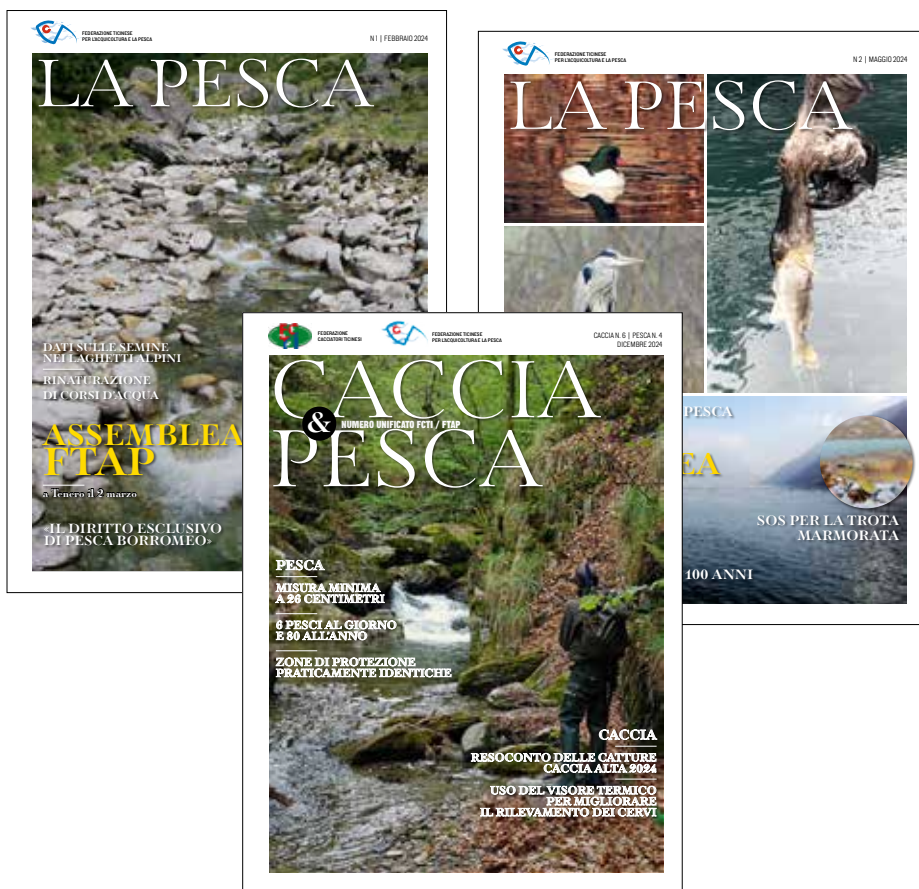
2. Nel fascicolo di maggio spicca il resoconto sull'assemblea federativa dei delegati convenuti a Tenero, caratterizzata dalla rielezione del presidente Urs Luechinger e dalla nomina di Gianni Gnesa a socio onorario della FTAP. In altre pagine si parla della sicurezza per i pescatori attorno al bacino di Airolo, ci si sofferma sul Regolamento per la stagione di pesca 2024, mentre il giudice Roy Garré illustra il tema avvincente di diritto e diritti di pesca del Verbano nel riflesso della storia. Altri argomenti: la trota marmorata definita «pesce del 2024» dalla Federazione svizzera di pesca (FSP), ragguagli vari sulle competizioni nel periodo natalizio sui laghi Ceresio e Verbano, l'attesa per la ripresa delle semine di trota iridea nel lago Maggiore, i 100 anni della Società verzaschese di pesca, alcune fra le più significative catture di quel periodo, riservando infine ampio spazio a tutte le società di pesca da Airolo a Blenio e sino a Bellinzona in base alle assemblee che hanno messo a fuoco problemi ed attività di questi sodalizi nel 2023, riportando pure alcune note su queste assise.

3. Ad agosto il terzo numero de «La Pesca» ha ospitato l'«editoriale» del presidente federativo Urs Luechinger sul tema di stretta attualità per molti mesi del 2024, ovvero le norme in vista del Regolamento di pesca per il

2025, il pacchetto di nomine in seno alla FTAP, il resoconto dell'assise della Federazione svizzera di pesca con l'elezione di Daniel Jositsch alla presidenza della FSP, l'intervista a Luca Vetterli (già direttore di Pro Natura Ticino) avendo ricevuto il dottorato *honoris causa* dall'Università di Friburgo per l'impegno su biodiversità e zone umide. Sempre in questo fascicolo ci si interroga su che fine fanno le trote immesse nei corsi d'acqua, si illustra il 70.mo della Sagra del Burbaglio sulle rive del lago a Muralto, è documentata la consegna del marchio «Perla d'Acqua Plus» ai fiumi Breggia e Magliasina. Altri argomenti concernono: il congedo di Ezio Merlo dopo 17 anni di segretario consortile in seno al CMABM, rischi ed opportunità del cambiamento climatico, l'assegnazione del Premio Binding per la biodiversità nel 2024 al Parco del Laveggio, i rischi per chi frequenta fiumi e laghi, nonché prestazioni a livello di pesca competitiva su piano cantonale, nazionale ed internazionale, per dedicare poi spazio ad alcune significative catture, concludendo con ampi ragguagli sulle assemblee dedicate al 2023 in seno alle società di pesca presenti in Vallemaggia e nel Locarnese.

4. Nell'ultimo numero de «La Pesca» pubblicato nel 2024, il presidente Urs Luechinger commenta le decisioni adottate dal Governo sulle norme che regolano l'esercizio della pesca nel 2025 (misura minima a 24 cm, 6 pesci al giorno e 80 all'anno), argomento peraltro sviluppato pure nella rubrica «Il Dipartimento del territorio informa...», è pubblicata una ferma presa di posizione della FSP sul grave stallo in cui si trova il

risanamento delle centrali idroelettriche, si illustra l'impegno profuso da Assoreti a favore dell'alborella allo scopo di valorizzare il nostro pesce di lago, mentre in altre pagine si parla dell'incubatoio di Valmorea dedicato al compianto prof. Ettore Grimaldi, nonché delle rivendicazioni avanzate dai pescatori comaschi a proposito dei ripopolamenti di trota fartio ed iridea nel Lago di Como. Fra gli argomenti di maggior spicco figura il 75.mo compleanno della Società di pesca Alta Leventina, senza trascurare le meraviglie del Lago di Cadagno in un video di TED-Ed, la scoperta di un nuovo e minuscolo pesce osseo dal Triassico del Monte San Giorgio, una folta rassegna di catture nel guadino dei più fortunati, come pure ragguagli su corso di pesca e raduno ad Audan de «La Locarnese», nonché l'importante credito per lo sviluppo delle Bolle e della Foce della Maggia, soffermandosi infine sulle assemblee delle società di pesca del Luganese e del Mendrisiotto per l'esame dei rendiconti 2023.



# se lo ricordi l'hai letto su carta

**Fontanaprint**  
la tua tipografia in Ticino

[www.fontana.ch](http://www.fontana.ch)

# IN SINTESI LE REGOLE DI PESCA NEL 2025

A complemento dell'articolo già pubblicato nella precedente edizione della rivista «La Pesca» e alla luce delle varie modifiche previste per l'anno 2025, il Dipartimento del territorio tiene a ribadire in questa sede le principali modifiche intervenute per la regolamentazione della pesca dilettantistica nel nostro Cantone.

La tavola sinottica che segue è stata volutamente semplificata per facilitare il confronto tra le normative che erano in vigore nel 2024 e quelle nuove valide per il 2025. Le normative complete e ufficiali sono comunque sempre consultabili nel libretto allegato alla patente e su [www.ti.ch/pesca](http://www.ti.ch/pesca).

Normativa del 2024	Normativa nel 2025 (modifiche in giallo)
<p><b>Stagione di pesca nei fiumi (patenti D)</b>  <b>In generale:</b> dal 15 marzo alla prima domenica di ottobre.  <b>Affluenti dei laghetti sopra i 1200 metri di quota:</b> dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.</p>	<p><b>Stagione di pesca nei fiumi (patenti D)</b>  <b>In generale:</b> dal 15 marzo all'ultima domenica di settembre.  <b>Affluenti dei laghetti sopra i 1200 metri di quota:</b> dalla prima domenica di giugno all'ultima domenica di settembre.</p>
<p><b>Stagione di pesca nei bacini e laghetti alpini (patenti D)</b>  <b>Sotto i 1200 metri di quota:</b> dal 15 marzo alla prima domenica di ottobre.  <b>Sopra i 1200 metri di quota:</b> dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre.</p>	<p><b>Stagione di pesca nei bacini e laghetti alpini (patenti D)</b>  <b>Sotto i 1200 metri di quota:</b> dal 15 marzo all'ultima domenica di settembre.  <b>Sopra i 1200 metri di quota:</b> dalla prima domenica di giugno alla seconda domenica di ottobre.</p>
<p><b>Stagione di pesca al temolo (patente D3)</b>            Dal mercoledì che segue la prima domenica di ottobre fino all'ultima domenica di novembre, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica.</p>	<p><b>Stagione di pesca al temolo (patente D3)</b>            Dal 1° ottobre al 30 novembre, nei giorni di mercoledì, sabato e domenica.</p>
<p><b>Strumenti vietati su fiumi, bacini e laghetti alpini</b>            L'uso di ami più piccoli della misura 7 per la pesca con esche naturali.</p>	<p><b>Strumenti vietati su fiumi, bacini e laghetti alpini</b>            L'uso di ami più piccoli della misura 5 per la pesca con esche naturali.</p>
<p><b>Ritiro della patente e del libretto di statistica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pesca o cattura di pesci nei periodi di divieto generale di pesca.</li> <li>• Pesca o cattura di pesci in orario di divieto.</li> <li>• Pesca in zone di divieto.</li> <li>• Si oppone a un atto della polizia della pesca.</li> <li>• Usa sistemi per infilzare il pesce (compresa la pesca a strappo).</li> </ul>	<p><b>Ritiro della patente e del libretto di statistica</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Pesca o cattura di pesci nei periodi di divieto generale di pesca.</li> <li>• Pesca o cattura di pesci in orario di divieto.</li> <li>• Pesca in zone di divieto.</li> <li>• Dissimula pesci per trarne un vantaggio sulla quota giornaliera o annuale.</li> <li>• Si oppone a un atto della polizia della pesca.</li> <li>• Usa sistemi per infilzare il pesce (compresa pesca a strappo).</li> </ul>
<p><b>Sovrattassa</b>            La sovrattassa per le patenti annuali è fissata a fr. 50 per gli adulti e a fr. 25 per i ragazzi tra il 14° e il 17° anno di età.</p>	<p><b>Sovrattassa</b>            La sovrattassa per le patenti annuali è fissata a fr. 60 per gli adulti e a fr. 25 per i ragazzi tra il 14° e il 17° anno di età.</p>
<p><b>Tassa di sostituzione di libretti</b>            La tassa per la sostituzione di un libretto D1 adulti smarrito ammonta a fr. 20.            La tassa per la sostituzione di un libretto smarrito di qualsiasi altra categoria e per i giovani ammonta a fr. 20.            La sostituzione di un libretto pieno è gratuita.</p>	<p><b>Tassa di sostituzione di libretti</b>            La tassa per la sostituzione di un libretto D1 adulti smarrito ammonta a fr. 100.            La tassa per la sostituzione di un libretto smarrito di qualsiasi altra categoria e per i giovani ammonta a fr. 20.            La sostituzione di un libretto pieno è gratuita.</p>



<p><b>Misure minime di trota fario nei fiumi</b>  <b>30 cm</b> nel Ticino da Personico alla foce, nonché nella Moesa;  <b>26 cm</b> delle aste principali della Maggia (da Bignasco in giù), Brenno (compresi Brenno Greina e Brenno Lucomagno), Vedeggio (da Camignolo in giù), Cassarate (da Piano Stampa in giù), Laveggio, Breggia, Magliasina;  <b>24 cm</b> in tutti gli altri corsi d'acqua principali, così come in tutti gli affluenti.</p>	<p><b>Misure minime di trota fario nei fiumi</b>  <b>30 cm</b> nel Ticino da Personico alla foce, nonché nella Moesa;  <b>26 cm</b> in tutti gli altri corsi d'acqua principali, così come in tutti gli affluenti.</p>
<p><b>Misura minima del salmerino alpino nel laghetto Tom</b>  Nessuna misura minima (0 cm)</p>	<p><b>Misura minima del salmerino alpino nel laghetto Tom</b>  Misura minima 24 cm</p>
<p><b>Numero massimo di catture nei corsi d'acqua</b>  <b>10 salmonidi</b> in tutti i corsi d'acqua.</p>	<p><b>Numero massimo di catture nei corsi d'acqua</b>  <b>3 salmonidi</b> nelle aste in cui vige la misura minima di 30 cm per la fario;  <b>6 salmonidi</b> in tutti gli altri corsi d'acqua.</p>
<p><b>Numero massimo di catture in bacini e laghetti alpini</b>  <b>12 salmonidi</b> in bacini e laghetti alpini, di cui al massimo 10 nei corsi d'acqua, per chi pesca in laghetti e corsi d'acqua nel corso della stessa giornata.</p>	<p><b>Numero massimo di catture in bacini e laghetti alpini</b>  <b>12 salmonidi</b> in bacini e laghetti alpini, nel rispetto dei limiti giornalieri indicati per i vari corsi d'acqua, per chi pesca in laghetti e corsi d'acqua nel corso della stessa giornata.</p>
<p><b>Contingente annuale di catture</b>  <b>Nessun contingente</b> annuo nei corsi d'acqua.</p>	<p><b>Contingente annuale di catture</b>  <b>Massimo 80 catture all'anno per pescatore</b> nei corsi d'acqua.</p>
<p><b>Nessun contingente</b> annuo in bacini e laghetti alpini.</p>	<p><b>Nessun contingente</b> annuo in bacini e laghetti alpini.</p>
<p><b>Periodo di protezione del coregone nel lago Verbano</b>  Coregone protetto dal 15 novembre al 24 gennaio.</p>	<p><b>Periodo di protezione del coregone nel lago Verbano</b>  Coregone protetto dal 1° novembre al 31 gennaio.</p>
<p><b>Passamano nel lago Ceresio</b>  I solo cane (cavedanera) autorizzato, con massimo 8 esche. Passamano vietato.</p>	<p><b>Passamano nel lago Ceresio</b>  I solo cane (cavedanera) autorizzato, con massimo 8 esche. Passamano su secondo cane autorizzato per il recupero di una cattura, senza aumento del numero di esche.</p>
<p><b>Strumenti vietati di pesca nel fiume Tresa</b>  Divieto di usare lenze con più di 10 fili laterali.</p>	<p><b>Strumenti vietati di pesca nel fiume Tresa</b>  Divieto di usare lenze con più di 5 fili laterali.</p>
<p><b>Zona di protezione nel fiume Maggia</b>  (zone di protezione già in vigore).</p>	<p><b>Zona di protezione nel fiume Maggia</b>  (zone di protezione già in vigore) e Pesca vietata nell'asta principale della Maggia a Mogno, da presa OFIMA al ponte della strada cantonale presso il bivio per il paese.</p>
<p><b>Zona di protezione nel Riale di Golino</b>  Pesca vietata dalla confluenza nella Melezza alla prima cascata a monte della strada cantonale.</p>	<p><b>Zona di protezione nel Riale di Golino</b>  Pesca consentita.</p>
<p><b>Zona di protezione nel torrente Brima</b>  Pesca vietata nella parte alta presso il paese di Arcegno e nella parte bassa a valle dei mulini Simona.</p>	<p><b>Zona di protezione nel torrente Brima</b>  Pesca vietata solo nella parte alta, e pesca consentita nella parte bassa.</p>
<p><b>Zona di protezione nel Brenno</b>  Pesca vietata nel Ri di Corzoneso presso la piscicoltura. Pesca vietata tra il ponte Satro a Dongio e il ponte Terme ad Acquarossa.</p>	<p><b>Zona di protezione nel Brenno</b>  Pesca vietata nel Ri di Corzoneso presso la piscicoltura. Pesca consentita tra il ponte Satro a Dongio e il ponte Terme ad Acquarossa. Pesca vietata tra il ponte delle Terme di Acquarossa e il ponte delle Frasche, nonché nel Ri di Uregn e Ri di Prugiasco dai rispettivi ponti della strada cantonale in giù.</p>

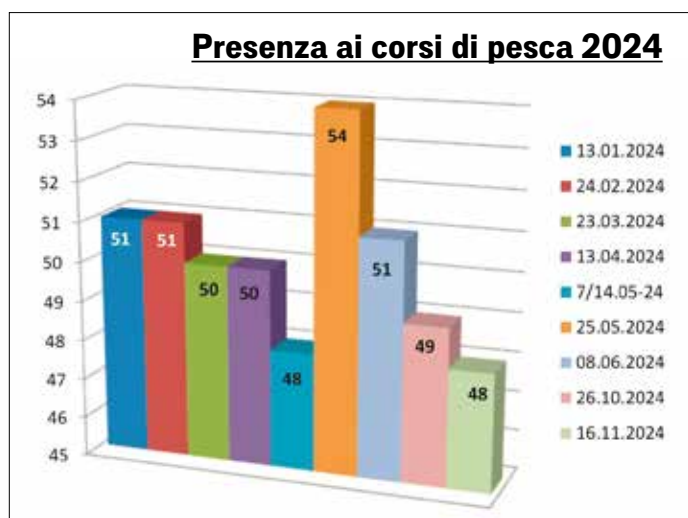
# RAPPORTO FINALE SUI CORSI DI PESCA NEL 2024

I corsi di pesca si sono svolti in base alle direttive decise dalla rete di formazione per pescatori. Nove i corsi proposti: orbene, otto si sono svolti in presenza al Centro della protezione civile a Rivera, mentre per un corso abbiamo mantenuto la formula mista, ovvero una prima parte a distanza e una seconda in presenza a Rivera. In totale, siamo stati occupati per due serate e otto giornate complete, dando la possibilità a 452 persone di frequentare i corsi di pesca.

**di Claudio Jelmoni, responsabile dei corsi di pesca**

## Chi si iscrive ma non partecipa

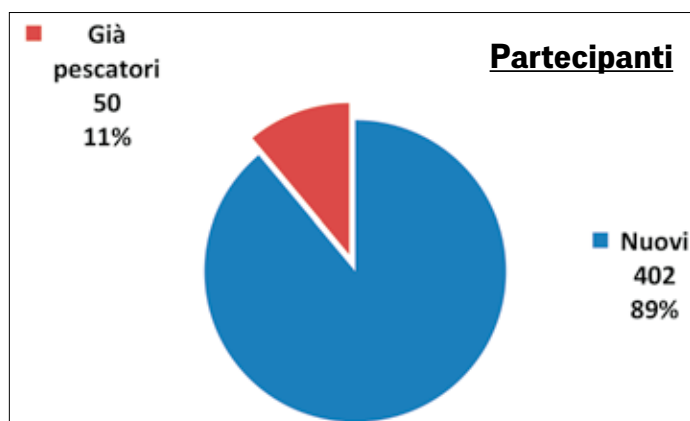
Lavoro amministrativo sempre sotto pressione durante tutto l'anno, specialmente durante l'estate. Purtroppo, il limite massimo di partecipanti è imposto dalla rete SaNa pescatori e il numero di corsi è deciso in base alla disponibilità degli organizzatori, dei relatori e della sala. Ne risulta che – già durante il mese di giugno – tutti i corsi erano completi, mentre molte persone erano alla ricerca di corsi e richieste per poter pescare. Purtroppo, ci sono persone che si iscrivono ma poi non si presentano ai corsi, precludendo la possibilità di partecipare ad altre persone. Abbiamo infine allestito una lista di attesa, in modo da recuperare le persone che intendono partecipare al corso immediatamente dopo la rinuncia di chi si era precedentemente iscritto. Occorre inoltre ricordare che alcuni si accorgono troppo tardi, cioè a stagione di pesca inoltrata, per cui non possono staccare la patente in quanto non sono in possesso di un attestato di frequenza per un corso di pesca.



## 468 gli iscritti

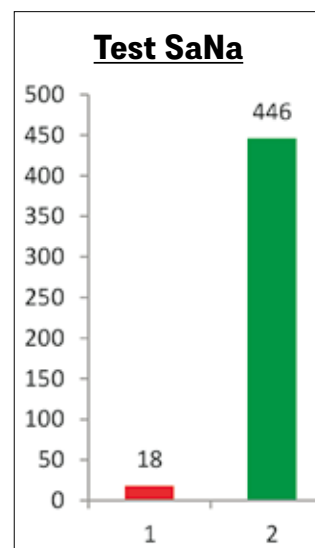
Praticamente, come detto, nel 2024 i corsi erano tutti al completo. Per evitare di avere corsi che non raggiungono il numero massimo di presenze, a causa delle solite rinunce dell'ultimo momento, abbiamo aumentato a 55 il numero di iscrizioni. Questo stratagemma ci ha permesso di raggiungere e di superare di due unità il numero massimo di presenze, giungendo in tal modo ad un record dopo la limitazione massima ridotta a

50 persone a corso. Nel dettaglio, si sono iscritti 468 persone, di cui 452 hanno portato a termine la formazione. Di queste 452 persone, i giovani rappresentano il 31% (141), le donne sono 36 con l'8%, mentre le persone provenienti da fuori Cantone (confederati e stranieri) costituiscono 19 presenze (4.2%). Nel totale dei partecipanti, la maggioranza non ha mai pescato, mentre 50 sono le persone che già avevano una patente di pesca ma non erano in possesso dell'attestato di competenza SaNa.

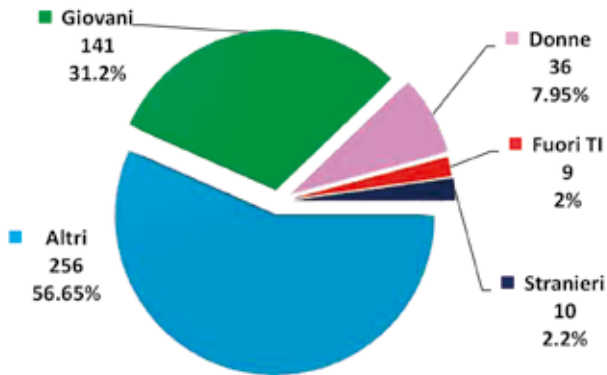


## Il test SaNa

Tutte le persone che hanno concluso il corso hanno potuto eseguire il test SaNa, reso comunque obbligatorio per ricevere l'attestato di frequenza che permette di staccare la prima patente di pesca in Ticino. In totale, si sono svolti 464 esami e il risultato è molto positivo, grazie soprattutto alla struttura del corso e ai relatori molto competenti che hanno saputo coinvolgere i partecipanti. I temi introdotti sono sempre aggiornati ai cambiamenti delle leggi e alle novità sulla pesca. I risultati dimostrano che su 464 esami ben 446 l'hanno superato, mentre per 18 persone occorrerà ritornare a ripetere il test in uno dei prossimi corsi.



## Suddivisione dei partecipanti



## Guardando al 2026

Il 2025 sarà l'ultimo anno in cui i pescatori nelle acque ticinesi potranno staccare una patente di lunga durata senza essere in possesso della tessera SaNa. Infatti, a partire dal 2026 si potrà staccare la patente unicamente presentando tale tessera. Nel 2025, il test SaNa andrà prevalentemente eseguito in formato digitale. Ciò significa che i corsisti dovranno essere in possesso di un tablet o smartphone per poter svolgere il test. Ed è per questo che abbiamo già sperimentato con i partecipanti volontari il test in formato digitale, proponendolo nei sette corsi da marzo a novembre. Su 367 partecipanti, 97 hanno scelto il formato digitale rispetto a quello tradizionale in formato cartaceo. Il programma dei corsi è consultabile sul sito della FTAP, dove di possono trovare tutte le date e le modalità di iscrizione. Inoltre, ci sarà un nuovo corso supplementare: è dedicato a quelle persone che già pescano da parecchio tempo, ma non hanno dimestichezza con i mezzi informatici e superano i 60 anni. Ciò dovrebbe permettere di colmare la disattenzione di quei pescatori che, nel 2016, non avevano colto l'occasione di richiedere la tessera SaNa. Un richiamo andrà pure fatto a quelle persone che negli anni precedenti non hanno superato il test SaNa e, quindi, non potranno più pescare se non ritorneranno a ripetere il test per ottenere la tessera SaNa. Come si può constatare, il 2025 sarà un anno in cui la digitalizzazione diventerà sempre più importante anche per i corsi di pesca. Concludo ringraziando tutti i membri del *team* corsi pesca, ossia Vanessa, Paola, Danilo, Tiziano, Emy, Giancarlo, Claudia, Gianni, come pure Marco Borgna in qualità di responsabile delle riservezioni al centro Pci di Rivera.

**BOAT SERVICE**  
Sagl • di Roberto Capoferri

15  
anni

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

**Vendita** barche, motori nuovo e usato

**Assistenza tecnica** e preparazione per collaudo

**Riparazioni** motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

**Rimessaggio, servizi** motore e manutenzione annua

**Telefono** +41 91 630 27 41

**Mobile** +41 79 337 10 15

**Deutsche Mob.** +41 79 288 63 27

[info@boat-service.ch](mailto:info@boat-service.ch)  
[www.boat-service.ch](http://www.boat-service.ch)

Via alla Rossa 11  
CH 6862 Rancate

## Iscrizioni e corsi in agenda nel 2025

Nel 2025 i corsi del sabato si svolgono dalle ore 8.30 alle 17.30, mentre quelli serali dalle 18.30 alle 22. Tutti i corsi si svolgono in presenza presso il Centro cantonale della protezione civile a Rivera.

- corso 1 **sabato 1° febbraio**
- corso 2 **sabato 22 febbraio**
- corso 3 **sabato 22 marzo**
- corso 4 **martedì 8 aprile la sera**  
**e sabato 12 aprile il mattino**
- corso 5 **sabato 10 maggio**
- corso 6 **martedì 20 maggio la sera**  
**e lunedì 26 maggio la sera**
- corso 7 **sabato 14 giugno**
- corso 8 **sabato 25 ottobre**
- corso 9 **sabato 22 novembre**
- corso 10 **sabato 29 novembre** (riservato solo ai pescatori con esperienza pluriennale).

I giovani dai 9 fino ai 13 anni d'età (anno civile) possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente presso la Cancelleria comunale del proprio domicilio il libretto di statistica. Nel 2025 i ragazzi e ragazze nati nel 2011 e precedenti devono aver frequentato il corso di pesca per staccare una patente annuale di pesca in Ticino. La **partecipazione** al corso permette di ottenere un attestato di frequenza e di eseguire, al termine della giornata, il test SaNa. La **tessera SANA** sarà obbligatoria per tutti i pescatori a partire dal **1° gennaio 2026**. I pescatori che **non** sono in possesso di tale tessera, non potranno più staccare delle patenti annuali con la stagione 2026. I corsi sono pubblicati sul sito della FTAP ([www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)) corsi pesca.

ENERGIA SOLARE

Da subito convertitore Sinus con regolatori "Power tracking" e supporto generatore.

**6514 Sementina**

Tel. 091 857 20 66 - [grossitv@bluewin.ch](mailto:grossitv@bluewin.ch)

[www.grossitv.ch](http://www.grossitv.ch)



# LA FEDERAZIONE SVIZZERA DI PESCA IN CERCA DI NUOVE AFFILIAZIONI

Nell'assemblea straordinaria dei delegati convenuti a fine novembre ad Olten modificato lo statuto per favorire un maggior interesse per i problemi della pesca.

di **Raimondo Locatelli**

Schweizerischer Fischerei-Verband  
Fédération Suisse de Pêche  
Federaziun Svizra da Pestga  
Federazione Svizzera di Pesca



**I**l 30 novembre 2024, i delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) si sono riuniti ad Olten, in assemblea straordinaria, sotto la presidenza di Daniel Jositsch (il consigliere di Stato zurighese e docente universitario di diritto penale era stato eletto a tale carica nella precedente assise a Sarnen il 29 giugno sempre del medesimo anno) per approvare, segnatamente, alcune modifiche statutarie, determinate dalla necessità di affrontare di petto un problema che da anni preoccupa ed attanaglia sempre più questa grande famiglia di pescatori, ovvero un evidente, costante calo di affiliati. In effetti, nel 1993 la FSP contava 40'189 soci, che si sono ridotti nel 2009 a 29'000, scendendo ulteriormente nel 2022 a 27'784, per attestarsi nell'anno successivo (2023) a 27'136 pescatori e pescatrici.

## Stabilita la categoria «socio individuale»

In sostanza, i delegati si sono espressi positivamente (praticamente all'unanimità, considerando che si è manifestato un solo voto contrario rispetto a 34 schede favorevoli) sulle proposte statutarie e su vari regolamenti, stabilendo la possibilità

di affidarsi alla Federazione svizzera di pesca da parte di singole società di pesca a carattere cantonale non necessariamente affiliate ad una Federazione cantonale, come pure da parte di singoli individui. «In questo modo apriamo la Federazione», ha dichiarato soddisfatto il presidente centrale Daniel Jositsch. D'ora in poi potranno infatti aderire alla FSP anche i soci individuali (pescatori e non) e le persone giuridiche; la seconda novità è la possibilità di ammettere società di pesca non affiliate a una Federazione cantonale. In particolare, è stata stabilita una nuova categoria di appartenenza, il cosiddetto «socio individuale», che può chiedere l'affiliazione versando una quota associativa di 100 franchi se si tratta di una persona fisica e 500 franchi se si è invece in presenza di una persona giuridica. Fermo restando, comunque, che l'ammissione di tali soci viene avallata dal Comitato centrale e l'affiliazione non dà diritto di voto né di formulare proposte.

È una buona soluzione da parte di un'organizzazione che cerca, affannosamente ma concretamente, di aprirsi maggiormente alla comunità. E ciò non soltanto per motivi legati alla pesca come tale, ovvero tutto quanto si riferisce alla cattura di pesci, ma primariamente a difesa del territorio, vale a dire in primo luogo la rinaturazione dei corsi d'acqua e la protezione delle acque, oppure la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali che sono fondamentali in una società che vuole essere davvero rispettosa della natura, come è il caso di manifestazioni tese ad avvicinarsi maggiormente alle acque: citiamo qui il «Catch & Clean Day», che ha avuto il suo «battesimo» il 28 settembre 2024, mentre l'edizione del 2025 è in agenda per il 27 settembre.

## Nuovo manuale digitale per la pesca sportiva

Uno statuto che sostituisce quello della FSP approvato nel 2009 a Sciaffusa, entrando immediatamente in vigore. All'assemblea di Olten ha presenziato anche Roberto Zanetti, presidente della FSP sino al giugno scorso, allorquando era stato eletto presidente onorario. Mattatore di quest'adunata è stato il dir. David Bittner, che ha ampiamente e chiaramente riferito non soltanto sul significato e il valore delle nuove norme statutarie approvate, ma ha illustrato pure le tematiche oggetto di approfondimento da parte del Comitato direttivo. Da parte sua, André Suter ha illustrato il nuovo materiale pedagogico digitale che si sta introducendo, a migliore e più tempestiva informazione del pescatore e più in generale di tutti coloro che si interessano di ambiente e territorio, soprattutto di acque e di animali che le popolano, formulando ad esempio tutta una serie di ragguagli



Il Comitato direttivo con il presidente Daniel Jositsch al centro durante l'assemblea straordinaria di Olten.

per studiare in modo moderno la pesca sportiva: questo prezioso manuale è disponibile per intanto solo in lingua tedesca, ma vi è l'intenzione di provvedere quanto prima alla pubblicazione in francese, italiano e inglese.

Ai delegati sono state peraltro fornite molte ed interessanti informazioni su svariati argomenti di stretta attualità, come un sondaggio sulla formazione attraverso i corsi SaNa, il previsto Centro svizzero dei pesci, la campagna sulla trota marmorata che nel 2024 è stata il «pesce dell'anno».

### **Esenzione dei giovani sino a 18 anni dalla quota da versare alla FSP**

La delegazione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) intervenuta a quest'assemblea era costituita dal presidente federativo Urs Luechinger, da Maurizio Costa in qualità di membro del Comitato direttivo della citata FTAP e dal sottoscritto Raimondo Locatelli in quanto redattore responsabile de «La Pesca». Da rilevare che stavolta la FTAP aveva un motivo in più per presenziare con apprezzamento verso gli organi della FSP, in quanto nel frattempo, ovvero nelle settimane precedenti l'assise, si era trovata una soluzione che appaga le attese della nostra Federazione di pesca.

Occorre qui sottolineare, in proposito, che la Federazione cantonale di pesca (una delle più grandi ed importanti organizzazioni affiliate alla Federazione svizzera di pesca), a causa dell'unica legislazione sulla pesca nel nostro Cantone, si trova nella situazione che l'affiliazione alla FSP è obbligatoria al momento dell'acquisto della licenza di pesca. Di conseguenza, per tutti i pescatori del Canton Ticino viene versata una quota associativa alla FSP, il che comporta un livello di sostegno finanziario sproporzionato per la FSP da un lato, ma anche un onere finanziario per la Federazione cantonale dall'altro. A causa dell'aumento della quota associativa da 10 a 13 franchi a partire dal 2025, la FSP e la FTAP si sono pertanto riunite per studiare possibili soluzioni, trovandone una sottoposta poi all'Ufficio direttivo della FSP. Nella riunione del 6 novembre 2024, l'Ufficio direttivo della FSP ha deciso che le Federazioni cantonali – come è il caso della FTAP – con obbligo di contribuzione, esenteranno i giovani fino a 18 anni dal pagamento della quota associativa alla FSP. E ciò già a partire dal 2025.



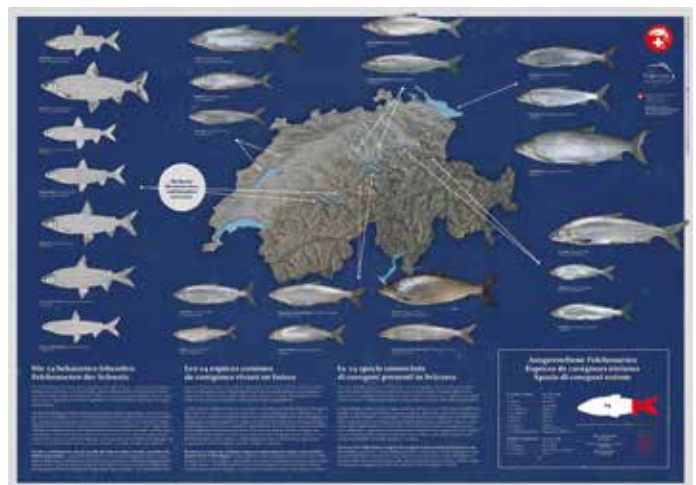
In primo piano, la delegazione ticinese della FTAP all'assise di Olten; alle loro spalle una parte dei delegati.

Più in dettaglio, era lapalissiana una disparità di trattamento tra i nuovi soci giovani under 18 anni non affiliati ad una Federazione e quelli invece affiliati, siccome i primi non pagano nulla e i secondi invece si sarebbero trovati nella necessità di versare 13 franchi. Da qui l'accordo di prevedere che anche i giovani under 18 affiliati ad una Federazione cantonale siano dispensati dal pagamento della tassa di affiliazione alla FSP. Questa soluzione, peraltro, tiene debito conto che in Ticino l'aumento da 10 a 13 franchi era stato approvato a condizione che fra 3 anni (nel frattempo ridotti a 2 anni e mezzo) fosse stata trovata una decisione in tal senso. Il che è avvenuto proprio nel contesto della revisione statutaria.

### **Dalla marmorata al lucioperca per il «pesce dell'anno»**

La trota marmorata, «pesce del 2024», incarna la biodiversità del sud della Svizzera. Ma questa importante specie ittica, parte integrante della cultura meridionale, è minacciata di estinzione. Da anni è protetta e, d'altra parte, la marmorata è poco conosciuta nella Svizzera francese e tedesca. «Naturalmente, non ci si può aspettare di salvare una specie di pesce dall'estinzione in pochi mesi», afferma David Bittner, direttore FSP. A suo parere, la scelta del pesce dell'anno è stata oculata e ha aperto molte opportunità: «La FSP ha incrementato la propria visibilità in tutta la Svizzera». Inoltre, l'esempio della marmorata dimostra quanto sia forte la pressione sulla biodiversità nel nostro Paese. Per il 2025, il «pesce dell'anno» è il lucioperca. Un pesce che non ha grossi problemi e in Ticino conosce anzi un momento felice, decisamente positivo.

Infine, è da considerare che «I pescatori creano habitat»: un'idea che sta facendo la differenza. La seconda edizione è già stata ristampata a seguito dell'enorme richiesta. È importante che il maggior numero possibile di persone, e non solo i pescatori, legga questo manuale per rendersi conto dello stato di degrado di molti corsi d'acqua e del modo relativamente semplice di contribuire ad un loro miglioramento. Sarebbe comunque irresponsabile affermare che sia semplice o facile realizzare questi progetti. Ci vogliono infatti molte energie, talento organizzativo, conoscenze pratiche ed esperienza! I workshop FSP permettono di acquisire le competenze necessarie.



Uno fra i tanti tabelloni che illustrano le varie specie ittiche presenti nel nostro Paese: per alcune vale l'evidente richiamo alla protezione.



# Sistemazione idraulica e rinaturazione lungo il fiume Maggia a Riveo-Visletto

*Imponenti i lavori in atto dopo quasi un trentennio di discussioni e continui aggiornamenti del progetto, la cui conclusione è programmata fra alcuni anni con una spesa attorno ai 7,3 milioni di franchi.*

**di Raimondo Locatelli - Foto di Antonio Mignami**

Il progetto ha avuto una lunga gestazione a causa della sua complessità e del delicato contesto territoriale nel quale si inserisce: basti dire che l'incarico per la progettazione da parte del Comune di Someo, ora frazione del Comune di Maggia, risale al 26 ottobre 1998, che a sua volta si rifaceva ad un'idea di massima dell'agosto 1997, considerando comunque un'impostazione interdisciplinare tra idraulica, protezione e riordino di più comparti in zona edificabile di PR, pianificazione ed aspetti ambientali, nonché esigenze di coordinazione tra committenti, bisogni progettuali ed attività dei cavisti. Infatti, negli anni, complici l'attività di estrazione e lavorazione della pietra e la mancata regolamentazione dello smaltimento dei materiali di scarto, la zona ha assunto i connotati di un'enorme e... deprecabile discarica a cielo aperto, ponendo sempre più in evidenza la necessità di un'efficace protezione alla futura zona artigianale di Riveo e all'agglomerato stesso, assicurando nel contempo un'appropriata sistemazione idraulica. Finalmente, nel maggio 2020 il cantiere ha aperto i battenti con la demolizione degli stabili che entravano in conflitto con l'area naturalistica.

## Dovuto riconoscimento

Adesso, si è finalmente nella fase operativa vera e propria di costruzione dell'argine, cui seguirà tutta una serie di opere di rinaturazione, ovvero formazione di biotopi, piantagioni, semine e gestione di neofite. Il tutto nel contesto di un progetto integrato fra la parte di ingegneria e quella naturalistica: Andreotti & Partners SA di Locarno (con l'ing. Pietro Beffa) ha curato gli aspetti di difesa idraulica (realizzazione dell'argine e rimozione dell'eccesso di materiale presente in alveo), mentre Dionea SA di Locarno (con l'ing. Gabriele Carraro e l'ing. Ilaria Mignola) si è occupata di ingegneria naturalistica e di opere riguardanti il recupero ambientale. Il tutto sotto la direzione lavori della Mignami ingegneria di Locarno-Solduno a cura dell'ing. Antonio Mignami; l'ing. Emanuele Dazio è addetto alla direzione lavori a carattere locale in riferimento alla parte naturalistica. La ditta operatrice è il Consorzio Poncetta SA e Ennio Ferrari SA e Afor Avegno con TYB recycla SA. Committenti delle opere sono i Comuni di Cevio e Maggia; quest'ultimo ha assunto il ruolo di capofila, per cui responsabile è il municipale e capo dica-

stero arginature Danilo Tormen, affiancato da Giorgio Felder.

Nel contesto del finanziamento di questo corposo dossier, rileviamo che le opere sono sussidiate dalla Confederazione (Ufficio federale dell'ambiente, UFAM) e dal Canton Ticino (Dipartimento del territorio) con un sussidio complessivo dell'89% (circa 5,1 milioni); i costi a carico dei Patriziati ammontano a circa 0,2 milioni, quelli addossati al Comune di Maggia nella misura di 1 milione, mentre il Comune di Cevio è chiamato a versare 0,7 milioni; i costi che riguardano enti (Patriziati, Cantone) nonché privati soggetti a contributi di miglioria sono pari a 0,3 milioni di franchi. Senza dimenticare, nel contesto di chi è direttamente coinvolto, i proprietari dei sedimi, i Patriziati di Cevio-Linescio e Someo, come pure i citati Comuni.

Il tutto per evidenziare gli importanti sforzi di collaborazione in atto tra tutti gli attori che interagiscono, nell'intento di portare a termine in modo compiuto i lavori. Senza trascurare un «driver» di primario rilievo (politico-scientifico-finanziario), ovvero l'Inventario delle golene di importanza nazionale, poi



Vista da sponda destra, anni Ottanta (foto Valentino Cavalli).



Cumuli di scarti di cava depositati in alveo nel dicembre 2019 (foto Pietro Beffa).



ripreso nel Decreto di protezione delle golene della Valle Maggia, adottato dal Consiglio di Stato il 16 novembre 2010: un documento di notevole valenza, per cui non a caso Berna e Bellinzona hanno deciso di sostenere questo imponente progetto applicando tassi di sussidiamento assai generosi.

### **Contesto geografico ed eventi storici**

Le opere di protezione idraulica e di recupero ambientale interessano un tratto di fiume Maggia in territorio di Someo (Riveo, oggi Maggia) e Cevio, non incanalato con veri e propri argini, dove il deflusso delle acque è limitato nella sua larghezza da depositi di inerti di cava su entrambe le sponde. Le alluvioni del 1987 e del 1993 hanno creato inconvenienti sia dal profilo dell'alluvionamento che per quanto riguarda le erosioni di riva. Nel 1993 le acque hanno invaso la strada cantonale, con rischi di allagamento della futura zona artigianale e dell'agglomerato di Riveo, senza l'argine progettato.

### **Le cave e il fiume Maggia**

A Riveo sono presenti ditte che si occupano dell'estrazione e della lavorazione della pietra: esse per la valle producono un indotto non trascurabile, che va garantito nel tempo, nel rispetto delle regole pianificatorie ed ambientali.

Le attività dei cavisti hanno però prodotto negli anni quantitativi di materiali di scarto che sono stati depositati in loco, su entrambe le sponde del fiume Maggia, creando così un restringimento del letto del corso d'acqua e determinando di conseguenza, dal punto di vista idraulico, un cambiamento degli equilibri.

### **La nuova arginatura**

Nel contesto delle opere in agenda, l'argine in sponda sinistra – previsto a monte ed ancorato ad un deposito consolidato di materiale di cava – risulta lungo 650 metri; nella zona golenale (o fascia riparia), considerato che il fiume Maggia fa parte in tale comparto dell'Inventario «zone golenali di importanza nazionale», l'argine va integrato nella forma e nella funzione ecologica di quel paesaggio, ricorrendo ad un deposito naturale e mascherandolo con materiale alluvionale. La futura zona artigianale verrà rialzata ricorrendo a materiale in esubero e con il proposito di rendere la zona il più possibile compatibile con il contesto in cui si va ad inserire.

### **Interventi su un volume di 300'000 metri cubi**

«Lo scenario più probabile in caso di alluvione una volta realizzato l'argine – si legge sempre nella dettagliata relazione tecnica a cura dello Studio di ingegneria Andreotti & Partners SA – è l'invasione delle acque nella zona a valle del comparto artigianale e nella zona del biotopo. Ai fini naturalistici, questi ultimi eventi sono apprezzati. Per quanto concerne la zona a valle della zona artigianale, le acque della Maggia, per tramite dei pennelli, dovrebbero rimanere sul lato orografico destro. In caso di evento estremo, non si esclude l'eventualità di un'invasione delle acque, come è già avvenuto, fino alla strada cantonale in sponda orografica sinistra. Tale situazione di non agibilità del tratto di strada non dovrebbe comunque prolungarsi per più di qualche ora, al massimo un paio di giorni. Nel caso in cui tale situazione sia ritenuta intollerabile, si do-

vranno trovare delle soluzioni, non da ultimo alzare la strada».

Di notevole impegno la gestione e relativo smaltimento del materiale di scavo e riempimento: basti considerare che tali interventi riguardano un volume di circa 300'000 metri cubi, mentre la costruzione dell'argine permette l'impiego diretto di circa 60'000 metri cubi di materiale, per l'innalzamento della futura zona artigianale sono impiegati circa 17'000 metri cubi, per la realizzazione della zona agricola sono necessari circa 45'000 metri cubi di materiale, per l'innalzamento del comparto ex-Bionda a quota cantonale circa 40'000 metri cubi e, infine, circa 85'000 metri cubi verranno depositati in sponda destra per riprofilare il versante. Si calcola un esubero di quasi 53'000 metri cubi di materiale compatto non riutilizzabile all'interno del cantiere: pertanto, tale materiale potrà essere impiegato in ambito edile dopo lavorazione (frantumazione/vagliatura).

### **In presenza di vistosi deficit di sicurezza e naturalistici**

Per quanto concerne l'onere finanziario di questo imponente progetto, considerato come i lavori sono destinati a durare ancora per alcuni anni, il preventivo di spesa è stato aggiornato nel 2022 e ammonta a circa 7,3 milioni. Quel che importa, come scriveva nel suo rapporto del maggio 2018 l'ing. Pietro Beffa della Andreotti & Partners SA di Locarno, è che l'intervento in atto mira a sanare vistosi deficit di sicurezza e naturalistici in riferimento non soltanto alle nuove zone artigianali ma anche agli intendimenti pianificatori, in presenza del progressivo accumulo di materiale di scarto delle cave sulle sponde del fiume fino ad inva-



Depositi di cava in sponda destra nel marzo 2016 (foto Pietro Beffa).



Cumuli di scarti di cava sparsi in zona golenale nel dicembre 2019 (foto Pietro Beffa).



Edifici industriali in zona golenale nell'aprile 2020.



Demolizione di edifici in zona golenale nel giugno 2020.

dere la sezione dell'alveo vero e proprio, acuendo pertanto i relativi deficit. Il progetto, oltre a perseguire una sistemazione territoriale globale dell'intero comparto dell'abitato di Riveo e della zona-cave, considera dunque non soltanto il profilo idraulico ma valuta attentamente pure gli aspetti ambientali e naturalistici e prospetta «interventi di arginatura dimensionati in base alla portata centenaria», prevedendo «la costruzione di un argine insommergibile in sponda sinistra lungo l'abitato di Riveo sufficiente anche per la portata millenaria». Rilevando comunque che il progetto in fase di attuazione non prevede alcun intervento idraulico in sponda destra e «la predisposizione di pennelli supplementari a valle dell'argine progettato è subordinata al comportamento del fiume dopo l'intervento di arginatura».

### **Seri pregiudizi su acqua e greti e bosco fortemente frammentato**

Di particolare interesse, nel contesto dell'ampio dossier sulla sistemazione idraulica integrale del comparto Riveo-Visletto, è la relazione tecnica della Dionea SA (firmata dall'ing. Gabriele Carraro nel maggio 2018) sull'ingegneria naturalistica e le opere di recupero

ambientale, con riferimento specifico a parti situate in golena (tartarughe, allargamenti, boschetti, riale immissario), sull'argine (piantagioni e rinverdimenti) e nella fascia retro-argine (fascia di stacco, escavazione biotopi, fascia di contatto alla zona artigianale, bonifica agricola, ripristino forestale). In evidenza è lo stato attuale, distinto fra un cosiddetto «comparto naturale» e un «comparto arginato», rilevando «la cesura indotta dalle attività estrattive e di discarica che dagli anni Sessanta allo stato attuale progredisce fino allo stato critico oggi riconosciuto da un punto di vista idraulico per quanto concerne l'interruzione della presenza di boschi, zone aperte ed arbustive. «Nel comparto naturale, anche dopo eventi straordinari come il famoso 1978 (ancora leggibile nella ripresa del 1983) la percentuale di bosco non scende mai al di sotto del 28%. Attualmente, la situazione della parte più antropizzata è grave: acqua e greti nel comparto di progetto raggiungono solo il 12%. Il bosco è fortemente frammentato, talora di pessima qualità e non raggiunge il 20%, mentre le zone perturbate superano la metà della superficie. Un riequilibrio di queste macro-strutture e una disposizione spaziale contigua in

corrispondenza della strozzatura sono quindi gli obiettivi interni del progetto di sistemazione ambientale... Possiamo affermare che acqua, greti e foreste potranno raggiungere proporzioni affini a quelle presenti sia nella zona a valle, sia in quella di progetto prima del 1960; da un punto di vista giuridico, il progetto permette di recuperare parte delle zone giuridicamente boscate, andate perse nel corso degli ultimi 20 anni». Con indubbi vantaggi, almeno in questo contesto, per la pescosità della Maggia in quel tratto, anche se in verità questo fiume ha ben altre magagne da sanare, a cominciare dalla pluridecennale scarsità d'acqua e senza dimenticare le pesanti conseguenze derivanti dal cambiamento climatico. Un'ulteriore funzione del progetto è data dalla possibilità di uso del biotopo quale fonte di approvvigionamento di acqua quale lotta contro gli incendi boschivi. Infatti, la conformazione di uno dei biotopi è stata prevista in maniera da permettere il pescaggio dell'acqua da parte degli elicotteri.

### **Anche qui lo... zampino di deflussi minimi ridotti all'osso**

Altro rilievo non di poco conto circa la presenza di ambienti igrofilo con falda



Bonifica da rifiuti ed inquinanti nel 2020.



Smaltimento di scarti di cava presenti in alveo nell'aprile 2024.





Deponia definitiva di scarti di cava in sponda destra nell'aprile 2024.



Costruzione di argine nell'aprile 2024.

affiorante o temporaneamente in superficie: «In termini generali, validi per l'intero fondovalle valmaggese, si può affermare che questo genere di biotopi fosse già un tempo poco diffuso, ma è certo che sia divenuto ancor più raro, vuoi a causa di ripiene e bonifiche, vuoi a causa dell'inaridimento procurato da deflussi minimi ridotti nel corso del periodo vegetativo». Di non poco conto sono poi i rilievi su ampi settori delle golene interessate dal progetto, siccome «versano in uno stato critico per gli aspetti naturali e paesaggistici», per cui la prevista sistemazione idraulica «è l'unica occasione concreta per avviare un processo territoriale virtuoso, altrimenti penalizzato dall'inerzia... ovvero la realizzazione progressiva dell'opera rappresenta un segnale importante per iniziare a ristabilire concretamente le valenze territoriali ed ambientali della zona».

### **Per le specie neofite invasive lotta per almeno un ventennio!**

La lotta alle neofite invasive rappresenta un tema centrale. Gli interventi di contenimento ed eradicazione sono stati avviati nel 2023. Alle specie neofite invasive – che si propagano con

straordinaria efficacia e rapidità, per cui la loro ricerca non si ferma al solo perimetro del progetto di sistemazione ma deve estendersi anche al suo esterno sino ad una distanza ragionevolmente sufficiente per includere tutte le aree che potenzialmente potrebbero influenzare il progetto – si riserva particolare attenzione, evidenziando che la lotta a tale vegetazione problematica è estesa a parte della sponda destra del corso d'acqua come pure, sul lato opposto, al tracciato della strada cantonale. Una lotta in verità impari, tanto è vero che «la durata di gestione delle neofite auspicata è di 20 anni dopo il termine dei lavori: i primi 7 anni saranno a carico del progetto, mentre i successivi 13 anni saranno a carico di un ente locale competente in materia, con ogni probabilità il Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura e premunizione forestale Rovana-Maggia-Melezza (CRMM)». La lotta alle neofite considera al momento le seguenti specie: *Buddleja*, *Poligono* e *Ailanto*; interventi di contenimento e/o eradicazione su altre specie saranno considerati nelle cure di avviamento delle nuove piantagioni e recupero ambientale.

Ma occorre qui insistere sulla notevole importanza dell'impegno profuso non soltanto a carattere ambientale ma ancor più dal punto di vista sociale a vantaggio dell'intera comunità valligiana, in favore della restituzione al pubblico di un territorio demaniale valorizzato, con indubbi riflessi su un possibile rilancio della funzione ricreativa e paesaggistica. Tant'è che taluni, a cominciare dai progettisti, lasciano intendere che si potrebbe offrire una passeggiata ininterrotta da Aurigeno fino al Boschetto...

**NB – Il medesimo articolo – dato il notevole interesse dell'argomento che riguarda una porzione non indifferente della Maggia (per fortuna, in questa zona, risparmiata dalla catastrofe che si è abbattuta di recente sulla Valle-maggia), e considerate le ripercussioni positive dei grandiosi lavori in atto sul circostante ambiente e, ovviamente, a vantaggio anche del corso d'acqua e quindi del patrimonio ittico di questo già sin troppo «martoriato» fiume – è uscito pure nelle scorse settimane sulla Rivista di Locarno. Con un ringraziamento particolare all'ing. Antonio Mignami per l'assistenza nell'elaborazione di questo ampio dossier (r.l.).**



Formazione di una nuova zona agricola nel maggio 2024.



Piantumazione e rinverdimento di scarpate nel maggio 2024.



# Cattura con reti di coregoni-lavarello per riproduttori da ripopolamento

A fine novembre, il presidente Mario Della Santa di «Assoreti» (Associazione ticinese per la pesca con reti) aveva inoltrato all'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) l'abituale richiesta – nel senso che ciò avviene ormai da svariati anni, e sempre con successo – di autorizzazione della pesca di coregone-lavarello nel Lago Ceresio, allo scopo di catturare riproduttori per il ripopolamento.

**di Raimondo Locatelli**

Tale autorizzazione è stata concessa da Bellinzona il 9 dicembre. In concreto, in deroga alle disposizioni del regolamento di applicazione sulla pesca, è stata concessa la posa di reti da fondo – nel periodo dal 10 dicembre 2024 al 31 gennaio 2025 – di maglia 40-60 mm, allo scopo di catturare riproduttori di lavarello, da destinare appunto alla produzione di uova fecondate per la piscicoltura di Brusino Arsizio. L'autorizzazione ha riguardato la zona di sponda Lago Ceresio, escluse le zone di divieto pesca con reti indicate nel Decreto esecutivo e nel Regolamento di applicazione. L'attività degli «addetti ai lavori» per la cattura di coregoni-lavarello si concentra, in particolare, nella zona del ponte-diga di Melide, sul

comprendorio dei Comuni di Melide e Bissone, preoccupandosi di operare soltanto in zone aperte alla pesca con reti. Operatori incaricati sono stati René Gaberell, Claudio Gianola, Mario Della Santa, Paolo Sulmoni, Marco Maina ed Ezio Merlo, con Fausto Milani e Fabrizio Vassalli quale personale di supporto; va da sé che sono benvenuti anche eventuali pescatori per dar man forte ai volontari di Assoreti. La posa delle reti è avvenuta, come d'abitudine, attorno dalle ore 16.30 e levate entro le ore 22 dello stesso giorno. Le peschate avvengono sino a quando si arriva ad ottenere l'100'000 di uova fecondate, ritenendo a tal punto (entro il 25 gennaio) raggiunto lo scopo. Con l'impegno che nell'impiego di reti, se di catturano pesci protetti di qualsiasi specie ma

non più vitali, questi devono essere devoluti in beneficenza a case per anziani; eventuali esemplari di trota lacustre recuperati morti, dovevano invece essere consegnati congelati interi all'UCP, per essere destinati al progetto di ricerca Seeforelle EAWA.

L'anno scorso, sono state necessarie cinque uscite da parte di questi volontari di Assoreti per la cattura di riproduttori selvatici di coregone, raggiungendo il quantitativo di 800'000 di uova di lavarello. E ciò sulla base di un metodo che vanta ormai un'esperienza sull'arco di una ventina di anni, e sempre con piena riuscita. A tal proposito, questo espediente è stato «copiato» da pescatori del lago di Como, che ne vantavano a giusta ragione il successo. «La prima volta, sul Ceresio, è stato alla presenza di un paio di guardapesca comaschi e di Carlo Romanò (Ufficio pesca dell'Amministrazione provinciale di Como) sotto il ponte-diga di Melide, catturando fra altro svariate carpe di notevoli proporzioni». Occorre considerare – sottolineano il presidente Mario Della Santa ed Ezio Merlo – che nel mese di dicembre e gennaio, a causa della temperatura piuttosto rigida, entra in gioco il potente istinto della riproduzione: infatti, con l'arrivo del buio i lavarelli adulti si avvicinano alla riva del lago, lungo i litorali di sassi e ghiaia, per la deposizione delle uova. È a quel momento che si interviene per catturare i riproduttori da destinare alla produzione di uova fecondate per l'incubatoio di Brusino Arsizio, operando nelle zone di frega, a pochi metri di profondità. Di regola, si ottiene un buon bottino. Una volta arrivati alla piscicoltura di Brusino, per questi pesci – posti in con-



Coregoni presi dalle reti.

tenitori con ossigeno – avviene la selezione tra maschi e femmine, quindi si procede alla spremitura, effettuando una pressione sull'addome per provocare l'uscita delle uova dalle femmine. Nel momento in cui si dispone di un certo quantitativo di uova da 3-4 femmine, si procede all'inseminazione in presenza dei maschi. Le uova sono tenute all'asciutto poiché l'acqua le farebbe gonfiare, con la conseguenza che non sarebbero più fecondabili. Quindi, si mettono in una bacinella le uova a secco di più fem-

mine, aggiungendo poi lo sperma di più maschi, così da assicurare una maggiore variabilità genetica delle uova a vantaggio della generazione successiva e anche allo scopo di evitare di incappare nell'unico maschio non fertile, sterile, così da non fecondare tutte le uova. A questo punto, si mischiano delicatamente le uova aggiungendo dell'acqua, per cui gli spermatozoi si attivano ed avviene la fecondazione. Procedendo successivamente a riporre le uova in «bottiglie di Zug», in cui rimangono costantemente

in movimento per circa 45 giorni, e ciò sino a quando sono pronte per la schiusa. A questo punto, le larve sono poste in una vasca di allevamento, quindi trasferite nelle vasche circolari e nutrite con *Artemia Salina* sull'arco di una decina di giorni, per favorire la schiusa delle uova. Finalmente, è il momento di immettere le larve nel lago con il sacco vitellino riassorbito, ove troveranno cibo naturale, ossia il plancton, che è il massimo per la crescita di questi pesci piccolissimi ma già pieni di energia.



Spremitura di uova di coregone; in primo piano, Ezio Merlo.



Le notissime «campane di Zug» con le uova di coregone.

## Oltre 12 milioni di franchi per cinque corsi d'acqua

Per una maggiore sicurezza e la valorizzazione del territorio

**D**i recente, il Consiglio di Stato ha licenziato il messaggio concernente la richiesta al Gran Consiglio di un finanziamento complessivo di 12'222'086 di franchi, suddivisi in cinque crediti ordinari per il finanziamento della sistemazione di corsi d'acqua, per la premunizione contro i pericoli naturali relativi all'acqua e la valorizzazione ambientale.

### Fiume Vedeggio da Camignolo alla foce

Il progetto di sistemazione del fiume Vedeggio da Camignolo alla foce (2a fase nei Comuni di Monteceneri-Camignolo, Ponte Capriasca, Mezzovico-Vira, Lamone, Torricella-Taverne, Cadempino, Bedano, Manno, Bioggio, Muzzano e Agno) è stato approvato nel 2002 e le opere sono in corso dal 2006

da parte del Consorzio di sistemazione (CSV). Gli oggetti proposti in seconda fase sono a completamento delle misure realizzate in precedenza. Un tema importante riguarda la protezione delle acque sotterranee nella zona di protezione dei pozzi di captazione delle Aziende industriali di Lugano SA (AIL). Gli approfondimenti svolti, con studi specifici e un monitoraggio



mirato, permettono la sistemazione del fiume preservando la captazione di acqua di falda. La soluzione individuata è stata condivisa tra il CSV e le AIL ed è economicamente sostenibile. Per la gestione del materiale di risulta derivante dall'allargamento del fiume, è stato inoltre elaborato un concetto di valorizzare il riutilizzo in sinergia con opere di conservazione di USTRA, mediante un impianto di lavorazione del materiale.

### **Fiume Ticino a Lodrino**

La rampa in blocchi sul fiume Ticino a Lodrino necessita di un importante intervento di manutenzione. Questa importante opera, costruita a metà degli anni Ottanta del secolo scorso, serve a stabilizzare l'alveo, sottoposto a una continua erosione a seguito dell'estrazione di materiale alluvionale praticata in passato sulla tratta a valle. A causa della sua struttura a blocchi compatti e dell'elevata pendenza, la rampa rappresenta un ostacolo alla libera migrazione per la maggior parte delle specie acquatiche presenti nel fiume. La misura di manutenzione straordinaria prende quindi in considerazione la tematica ambientale, ripristinando la connessione con attenzione particolare alla popolazione di temoli, specie faro. Oltre all'intervento principale, lungo la tratta sono previsti ulteriori interventi secondari per migliorare la sicurezza idraulica e per eliminare i deficit ecologici.

### **Riale Ponteggia a Cadempino**

Il progetto sul riale Ponteggia contribuisce alla riduzione del rischio di alluvionamento della zona artigianale e della zona residenziale. I manufatti chiave sono una nuova vasca di laminazione delle piene e una nuova camera di trattenuta del materiale a monte della strada cantonale, oltre al miglioramento del passaggio in corrispondenza dei ponti delle strade comunali. Interventi puntuali lungo tutta l'asta torrentizia favoriscono la connessione per la piccola fauna tra il fiume Vedeggio e la collina, dando maggiore dinamicità al torrente.

### **Riale di Gnosca e confluenza con il fiume Ticino**

Il Riale di Gnosca, affluente del fiume Ticino dal versante destro della valle Riviera, si immette nel Ticino a Bellinzona dopo avere attraversato l'autostrada A2. La conformazione attuale a monte dell'attraversamento rappresenta un ostacolo longitudinale sia per il trasporto solido di fondo che per la fauna acquatica e terrestre, senza offrire particolari vantaggi per la gestione e la sicurezza del comparto. L'intervento consiste nel ripristino del collegamento ecologico fluviale funzionale verso il fiume Ticino attraverso il sottopasso autostradale, senza compromessi in termini di sicurezza per i manufatti esistenti. La nuova disposizione consente di gestire il materiale trasportato dal Riale di Gnosca in modo più sostenibile ed

economico. Il bosco golenale basso del fiume Ticino all'interno del comparto sarà riqualificato con nuovi spazi e accessi fruibili dalla popolazione.

### **Fiume Verzasca a Gordola e Tenero-Contra**

La tratta finale del fiume Verzasca, a valle della diga Contra, è un corso a deflusso residuale privo di una dinamica fluviale naturale. La diga comporta una notevole riduzione della frequenza delle piene e blocca completamente il trasporto solido. La vegetazione presente sta quindi diventando sempre più fitta con conseguente riduzione della sezione attiva del fiume e, a termine, conseguenze sulla capacità idraulica e la sicurezza contro le piene. Tenuto conto dell'evoluzione della situazione, delle esigenze di sicurezza del territorio e della funzione di svago del comparto, i Comuni di Gordola e Tenero-Contra hanno promosso il progetto di «Nuovo parco fluviale», che propone la valorizzazione del fiume nel suo tratto terminale e un piano di gestione integrale. Gli interventi previsti sono parte del concetto di gestione e hanno carattere prioritario in funzione della sicurezza della tratta finale della Verzasca. Considerati i tempi procedurali necessari ai due Comuni per la promozione dell'ampio progetto multifunzionale, il Dipartimento del territorio intende anticipare la realizzazione degli interventi prioritari di messa in sicurezza nel periodo invernale 2024-2025.



Il fiume Ticino nella zona di Lodrino (foto di Tiziano Putelli).



Scorcio del fiume Vedeggio.



# APPLICAZIONE UFFICIALE PESCA TI PER DOCUMENTI IN FORMATO DIGITALE

A partire dalla stagione di pesca 2025, è disponibile – per la prima volta nel Cantone Ticino – l'applicazione ufficiale PESCA TI, con la quale i pescatori hanno facoltà di ottenere la patente di pesca e il libretto di statistica in formato digitale. Questa novità comporta numerosi vantaggi per gli utenti e permette di rendere più rapidi ed efficienti i processi amministrativi relativi al sistema di rilascio delle patenti di pesca e alla statistica del pescato.

**P**er poter esercitare l'attività di pesca in Cantone Ticino, ogni pescatore è tenuto a staccare una patente e compilare correttamente la statistica di pesca. La statistica rappresenta una fonte di informazioni molto importante per la gestione delle risorse piscicole del Cantone, nonché un significativo complemento ai rilevamenti standardizzati svolti dall'Ufficio della caccia e della pesca. La principale novità – a partire dalla stagione di pesca 2025 – riguarda la possibilità di ottenere la patente e il libretto di statistica in formato digitale, in alternativa alla versione cartacea classica, grazie alla nuova applicazione PESCA TI.

L'app PESCA TI comporta numerosi vantaggi, tra i quali la possibilità di acquistare una patente di pesca fuori orario e nei giorni festivi senza doversi recare fisicamente a uno sportello di rilascio e una trasmissione semplificata delle statistiche di pesca all'autorità cantonale. Permette inoltre una serie di funzionalità aggiuntive, utili al pescatore, quali ad esempio la possibilità di visualizzare lo storico delle sessioni di pesca passate ed esplorare le statistiche individuali, con informazioni sul numero di uscite senza catture, il successo di pesca nei vari ambienti e le catture conseguite. Inoltre, in caso di sostituzione o smarrimento del proprio dispositivo mobile, i dati salvati nel proprio account vengono trasferiti automaticamente e gratuitamente al nuovo dispositivo. Non da ultimo, l'applicazione comporta una riduzione significativa delle spese postali a carico del Cantone, dei Comuni e dei pescatori stessi.

La patente e il libretto in formato cartaceo saranno sempre disponibili presso i consueti punti di rilascio, consentendo a ogni pescatore la libertà di scelta al momento dell'acquisto. L'introduzione, rispettivamente, della patente e della statistica di pesca digitali ha comportato anche importanti cambiamenti e migliorie amministrative per gli enti preposti al rilascio delle patenti di pesca (impiegati comunali e organizzazioni turistiche regionali), i quali hanno potuto beneficiare di una formazione specifica impartita dal DT nel corso del mese di ottobre 2024.

L'applicazione è disponibile sia per Android che per iOS ed è scaricabile gratuitamente dai principali store (Google

Play e Apple Store). Per poter utilizzare l'applicazione, è necessario fornire un indirizzo email valido. Per maggiori informazioni sull'uso dell'applicazione, sono disponibili dei pratici video didattici sul sito [www.ti.ch/pesca](http://www.ti.ch/pesca).



# Pesca alla trota con forte vento nel «prologo» sui due laghi

L'appuntamento con il Ceresio e il Verbano, in pieno clima natalizio, è sacrosanto per gli appassionati di pesca sui laghi in questo periodo, precisamente il 20 dicembre, per la pesca alla trota lacustre.

di **Raimondo Locatelli**

Un appuntamento decisamente «magico» che nessuno vuole mancare. Ma stavolta, proprio quel giorno, la natura ha giocato un brutto scherzo, nel senso che un forte vento ha letteralmente scompaginato le carte, inducendo i più ad annullare l'appuntamento con le cosiddette gare o, perlomeno, ad indurre un gran numero di afezionados a mancare l'uscita sul lago per non incorrere in brutte... avventure, se non addirittura mettere a repentaglio l'imbarcazione, a meno di possedere barche di notevole stazza e in grado pertanto di affrontare le bizze delle onde. Come a dire che quel giorno i più hanno disertato l'incontro con lenze, cane e tirlindana, restandosene al caldo in casa anche perché la temperatura era tutt'altro che invitante, o comunque limitandosi ad osservare sconsolati, da riva, il livello più che abbronzato, se non minaccioso, dei due laghi. E così i programmi della giornata – trattandosi comunque non propriamente di gare come si è soliti disputare – hanno subito radicali cambiamenti, nel senso che sia sul Ceresio che sul Verbano si è usciti si

a pesca (a parte qualche sporadica eccezione il 20 dicembre stesso) ma il giorno successivo, e con alterne fortune, ma non certo almeno sul lago di Lugano.

## **Ceresio oltremodo generoso**

In effetti, è andata più che bene sul Ceresio, come ci ha confermato in particolare quel proverbiale lupo di... lago che è Ernesto Wohlgemuth, riferendosi alla sua esperienza nelle acque del bacino sud. Come detto, il 20 dicembre, praticamente non si è pescato a causa appunto del forte vento. Come a dire che l'apertura vera e propria della pesca alla lacustre sul lago è avvenuta il 21 dicembre, sia sul bacino nord che su quello a sud del ponte-diga di Melide. Si sono contate complessivamente una cinquantina di barche e le catture sono state parecchio abbondanti nell'uno come nell'altro versante, tant'è vero che si parla di circa 50 trote. «Sono anni, sottolinea Wohlgemuth, che non si prendeva un così elevato numero di lacustri in occasione dell'apertura. Significa, incontrovertibilmente, che le semine effettuate dalla Ceresiana nel recente passato e tuttora stanno dando significativi risultati,

per cui vi è da augurarsi che si abbia ad insistere con tali immissioni».

° Il prologo di apertura, con la disputa del «Memorial Bruno Ronchetti» (ritrovo a Caprino e avvio a mezzogiorno in punto, con consegna del pescato al Bar Alice) – come sottolinea il presidente Lorenzo Beretta Piccoli della Sezione pesca golfo di Lugano, che organizza come da tradizione quest'attesa manifestazione – è stato posticipato dal 20 al 21 dicembre a causa, come rilevato, del vento. Circa 40 le trote catturate in questo bacino. Sono stati proclamati vincitori – avendo allamato la trota più grossa – lo stesso presidente Lorenzo Beretta Piccoli con i nipoti Tarcisio ed Emanuele Terziroli, presentando alla pesatura un esemplare di 1,640 chilogrammi; al secondo rango figurano Luigi Ambrosini e Stefano Muggiasca con una lacustre di 1,340 kg; al terzo posto Eros e Siro Molteni con un esemplare di 1,175 chili. Alla manifestazione, con un apprezzamento alla famiglia Ronchetti per averla patrocinata, è arreso dunque pieno successo.

° Anche sul bacino sud era in programma, il 20 dicembre, una gara, ma per le



Vincitori e promotori della gara «Memorial Bruno Ronchetti» al momento della premiazione, che ha visto primeggiare il presidente Lorenzo Beretta Piccoli con due suoi nipoti.



Le 3 trote catturate da Ernesto Wohlgemuth nel bacino sud, tutte attorno a 55 centimetri di lunghezza.





Giornata superfortunata per Eros Molteni nel bacino nord con 5 lacustri, della lunghezza da 43 a 50 centimetri.

avverse condizioni del tempo il tradizionale appuntamento è stato annullato. Qualcuno, tuttavia, ha sfidato le acque turbolente. Come detto, invece, il giorno successivo anche questa porzione di lago è stata prodiga di soddisfazioni.

° Altro appuntamento abituale con il lago: stavolta nella festività di Santo Stefano, il giorno dopo Natale. La gara di pesca alla trota lacustre è stata organizzata dalla Ceresiana. Una ventina i concorrenti e condizioni meteo ideali. Complessivamente, sono state allamate 16 trote. Queste le classifiche: 1° rango per Giovanni Cavaliere con 5 trote (del

peso rispettivamente di 1,350 kg/, 1,030 kg/ 950 grammi/ 663 grammi/ 760 gr.); 2° Lorenzo Beretta Piccoli e i nipoti Tarcisio ed Emanuele Terziroli con una trota lacustre di 1,045 kg e un'altra di 1,005 chili; 3° Mauro Camozzi e Tato Molteni con due trote, una di 995 grammi e l'altra di 640 grammi. La trota più grossa, del peso di 1,960 chili, è stata catturata da Isidoro Galli e Guido Faggi, che hanno ricevuto un premio speciale.

° Infine, terzo ritrovo sottocenerino di pesca con la disputa del «sociale» in seno alla Sezione pesca golfo di Lugano. Tradizionale «buseccata» all'Hotel Lido Seegarten. In verità, però, la competizione non ha avuto storia, siccome ci sono stati sì alcuni partecipanti – sette barche, pochine, forse a causa del maltempo con una pioggia abbondante ed insistente – ma non si è catturata neppure una trota.

### Sul Verbano doppia sfida

Si è gareggiato, per quanto riguarda il Verbano (ovviamente sul versante ticinese), non soltanto lungo le sponde di Locarno-Brissago ma anche sulla riva opposta, in quanto la Gambarognese del presidente Fabrizio Buetti ha tenuto fede ai suoi impegni.

° Venerdì 20 dicembre, a mezzogiorno in punto, è scattata l'«ora X» per la pesca dell'ambita regina del lago. La giornata iniziale – come sottolinea Mauro Ambrosini, che da sempre organizza questo tradizionale appuntamento invernale sul lago di Locarno – è stata caratteriz-



I vincitori del «prologo» sulla sponda locarnese, Zoe Flury e Jonata Capetola.

zata da forte vento irregolare di favonio, che ha impedito a parecchie imbarcazioni di uscire sul Verbano, mentre per chi ha osato comunque avventurarsi sulle acque procellose i risultati sono stati poco appaganti. Ad ogni buon conto, per festeggiare degnamente questo battesimo dicembrino per i patiti e i simpatizzanti della pesca lacuale il negozio Ambrosini di articoli di caccia e pesca a Muralto ha offerto un aperitivo al Ristorante Festival di Locarno. Questa la graduatoria dei migliori: 1° classificato il duo Jonata Capetola e Zoe Flury con la trota più grossa, del peso di 950 grammi; 2° Efrem e Tiziano Panzeri con 3 trote del peso complessivo di 2,002 kg; 3° Mauro Zanini e Jgor Samcassani con una trota di 923 grammi; 4° Nadir Maspéro con una trota di 590 grammi.

Il premio speciale, offerto dal negozio Ambrosini per la cattura più significativa del 2024, è stato attribuito al pescatore Daniel Conti, che il 23 marzo aveva presentato una lacustre del peso di 7,240 chili, con la lunghezza di 94 centimetri. Seguono una decina di pescatori con catture superiori a 60 centimetri.

° Per quanto concerne invece la competizione della Gambarognese, i pescatori hanno sfidato le avverse condizioni meteorologiche del 20 dicembre, data la presenza di un forte vento. E così la terza edizione del trofeo «Ristorante al lago» di Magadino – rileva il presidente Fabrizio Buetti – aveva registrato alla vigilia l'iscrizione di 11 barche, ma in realtà sono state circa la metà e il pescato a fine giornata è stato piuttosto scarso. Per evitare appunto i forti disagi procurati dalle



I vincitori della gara di Santo Stefano con il vice presidente della Sezione pesca golfo di Lugano, Franco Copis.



correnti d'aria, ci si è concentrati segnatamente nella zona attorno alla foce del Ticino e lungo la sponda da Locarno alla foce della Maggia in direzione del confine a Brissago. Questi intrepidi «concorrenti» hanno fatto affidamento perlopiù su imbarcazioni piuttosto solide, ovvero cabinato e motori potenti, riuscendo a muoversi senza troppi patemi d'animo

in presenza delle vigorose folate di vento, che potevano essere all'origine di seri danni non soltanto all'attrezzatura ma anche, e soprattutto, alle navicelle. Al momento della pesatura, si è aggiudicata la competizione Marcello Camozzi con 2 trote del peso totale di 1,970 chilogrammi, compreso il pesce più grosso di 1,130 kg. Ha preceduto la coppia

Gianluca Imholz e A. Piffero, pure con 2 pesci e un peso complessivo di poco inferiore al vincitore, ovvero 1,800 chili. Al terzo rango troviamo Alen Radaelli con Giuseppe Morotti e C. Giovanora, che hanno presentato per la classifica una trota lacustre di 660 grammi. In serata l'allegra comitiva si è ritrovata per la cena al Ristorante al Lago.



Da sinistra a destra: A. Piffero, Gianluca Imholz, al centro il vincitore Marcello Camozzi, quindi Alen Radaelli con Giuseppe Morotti e C. Giovanora.



Marcello Camozzi si è aggiudicato la gara della Gambarognese.

## Misure di portata nei corsi d'acqua

L'Istituto Scienze della Terra gestisce, su mandato dell'Ufficio dei corsi d'acqua, la rete idro-meteorologica del Cantone Ticino, acquisendo costantemente dati sulla condizione idrologica del territorio. Il settore raccoglie, analizza e interpreta dati su diversi parametri idrologici, monitorando la temperatura e l'altezza dei corpi idrici, ed acquisendo valori di precipitazione, temperatura e umidità dell'aria per gli studi climatici. Nel contesto del monitoraggio idrologico, i

dati raccolti vengono successivamente elaborati per creare curve di portata, valutare la curva di durata delle portate e condurre valutazioni sui deflussi di magra e di piena (Q347, NMxQ, HQx). Il settore, a partire dal 1979, è inoltre responsabile della stesura e della pubblicazione dell'Annuario idrologico del Cantone Ticino in collaborazione con l'Ufficio dei corsi d'acqua. Il settore rende accessibili informazioni dettagliate sulla disponibilità delle risorse

idriche, fornendo ed elaborando dati della rete idro-meteorologica cantonale. È inoltre dotato di una strumentazione all'avanguardia per la misura delle portate nei corsi d'acqua. Si effettuano analisi idrologiche per la valutazione delle portate di piena di corsi d'acqua, modellazione idraulica per la determinazione delle zone di pericolo per fenomeni di alluvionamento e colate detritiche. Si utilizzano sia software sviluppati internamente, che prodotti commerciali. I risultati della modellistica possono confluire nella redazione di carte di intensità, carte del pericolo o valutazione dell'efficacia di opere di premunizione. Ad esempio, di recente l'Istituto Scienze della Terra ha preso parte a una giornata di confronto sulle misure di portata nei corsi d'acqua nel Canton Turgovia. Erano presenti 70 specialisti: con i loro apparecchi sono stati effettuati confronti sulle metodologie e sull'accuratezza della strumentazione. L'IST ha partecipato con i suoi tre strumenti di misurazione, utilizzati nell'ambito del mandato cantonale per la rete idro-meteorologica e come attività di servizio, ottenendo buoni riscontri nei confronti tra le misure.



# Sottocommissione tecnica della Commissione italo-svizzera per la pesca (CISPP)



Rapporto informativo sulla pesca nel Lago Ceresio nel corso del 2023

di Danilo Foresti

Il prodotto complessivo della pesca professionale nel 2023 si è attestato a 20.04 t/a (-1.3 t/a, -6% rispetto all'anno precedente), in sostanziale coerenza con i risultati riscontrati dal 2020 in poi ma al di sotto del periodo precedente. L'andamento del pescato nei singoli Stati non necessariamente segue quanto riscontrato a livello complessivo, con differenze anche in controtendenza a seconda del territorio in questione (CH: +0.2 t/a, +1%; I: -1.5 t/a, -29%;

L'analisi del successo di pesca condotta nel comparto svizzero indica una resa paria 19.2kg/giorno di pesca: valori simili sono già stati osservati in passato ma erano abbinati a uno sforzo di pesca considerevolmente più alto rispetto a quello prodigato oggi, fattore che mantiene il pescato recente a livelli più bassi. Richiamati i dati e le conclusioni espone nel rapporto per l'anno 2021, emerge come il pescato complessivo dipenda in larga misura dalla pressione di pesca prodigata, dalla disponibilità delle specie più pregiate nel lago, nonché dalla capacità ricettiva del mercato per le specie meno pregiate (come il gardon). Sul fronte italiano sono state registrate 129 giornate di pesca per una resa complessiva di 29.5 kg/giorno (primo anno per il quale si ricevono informazioni sulla pressione di pesca). La resa di pesca significativamente maggiore in territorio italiano può essere ricercata tra molteplici fattori, i quali possono comprendere eventuali differenze nel metraggio giornaliero generalmente impiegato nei due Stati, nella strategia di pesca adottata, nella compilazione della statistica o nell'abbondanza locale di gardon, tenden-

zialmente più presente nel pescato dichiarato per il comparto italiano.

La distribuzione del pescato tra specie pelagiche e litorali si attesta come di consueto nettamente a favore di quest'ultime, con valori sistematicamente superiori all'80% dal 1992 in poi. I cambiamenti ponderali più rilevanti si registrano con l'incremento del gardon (+0.5 t/a, +8%) e il calo di lucioperca (-0.14t/a, -5%), pesce persico (-0.13t/a, -13%), trote (-0.12t/a, -18%), coregone (-0.16t/a, -6%), salmerino (-0.16t/a, -57%), luccio (-0.15t/a, -40%) etinca (-0.41t/a, -31%).

Le catture con reti di coregone avevano fatto segnare una crescita molto marcata fino al 2015 e valori altalenanti tra le 1.5 t/a e 2.5t/a negli anni successivi, valori al quale il 2023 non fa eccezione attestandosi un anno relativamente ricco di catture per i professionisti. Le catture di luccio reale – che avevano fatto registrare delle

importanti diminuzioni dal 2015 – risultano ancora in diminuzione. Non è chiaro quanto questo risultato sia condotto da una crescente difficoltà nello smercio del luccio (che verrebbe smagliato direttamente a lago e quindi non risulta in statistica), oppure da una reale diminuzione della sua abbondanza nel lago e, di conseguenza, nelle catture.

Anche il quadro restituito dalla pesca dilettantistica per questa specie va considerato con cautela, in quanto è verosimile che parte delle iscrizioni nella relativa statistica siano da ricondurre a pesci catturati e poi rilasciati a lago (esemplari che non andrebbero iscritti). Resta il fatto che per queste e altre specie particolarmente ambite dai pescatori dilettanti, la statistica di pesca con reti non restituisce che un'immagine parziale del pescato totale: i dati raccolti in territorio svizzero dimostrano come la categoria degli hobbisti sia in grado di operare prelievi molto variabili di anno in anno, nonché quantitativamente paragonabili o superiori a quelli effettuati dai pescatori con reti, ribadendo la necessità di raccogliere dati statistici affidabili per tutte le categorie di pescatori al fine di ottenere un quadro il più rappresentativo possibile.

Sul fronte delle nuove specie esotiche a carattere invasivo, le catture di siluro hanno mostrato un ulteriore incremento unicamente in territorio svizzero, ove si è passati dai 147 kg del 2022 ai 209 kg del 2023 (+42%). In territorio italiano le catture segnalate sono marginali e sono passate da 52 kg a 29 kg. L'acerina – ben insediata nel lago Verbano – risulta ancora del tutto assente dal lago Ceresio.



A pesca con reti sul Ceresio nel primo Novecento.

# IL LAGO NATURALE DEL TREMORGIO, BACINO MULTIFUNZIONALE: DALLA PESCA ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE

Nel corso dell'anno scolastico 2022-2023 è stata scritta una tesi di Master presso il Politecnico federale di Losanna (EPFL) nell'ambito dell'ingegneria civile, più precisamente nel settore dell'energia idroelettrica.

di ing. Enea Rossetti (Lombardi SA)



L'ing. Enea Rossetti.

**I**l tema analizzato è stato il rinnovo e il potenziamento dell'impianto idroelettrico del Tremorgio, da cui il titolo della tesi «Scenari di esercizio futuro dell'impianto idroelettrico del Tremorgio». Lo studio ha preso forma grazie ad una riuscita collaborazione fra l'Azienda Elettrica Ticinese (AET), lo Studio d'ingegneria Lombardi SA e l'EPFL.

Risulta che il bacino naturale del Tremorgio presenta ancora un buon potenziale di sviluppo energetico, rimanendo un sito alpino da preservare e un luogo caratteristico di evidente interesse ittico e turistico.

## I 100 anni dell'impianto

La forza idrica riveste un ruolo molto importante nell'approvvigionamento energetico svizzero. Circa il 55-60% di elettricità è prodotta tramite l'idroelettrico, di cui più del 50% è ottenuta dagli impianti di accumulazione [1]. Questo tipo di soluzione ha il vantaggio di poter stoccare l'energia potenziale sotto forma di volume d'acqua in quota. Così facendo, è possibile regolare la produzione di elettricità secondo la domanda.

In questo contesto, si inserisce anche la centrale idroelettrica del Tremorgio, uno storico impianto che sta raggiungendo i limiti del suo ciclo di vita ed è già stato in parte rinnovato. L'impianto idroelettrico si trova in Valle Leventina, sfrutta l'omonimo lago naturale di capacità pari a 9 mio m<sup>3</sup>, il quale viene rifornito da un bacino imbrifero di 5.3 km<sup>2</sup>. L'acqua discende le condotte con una portata di progetto di 1.6 m<sup>3</sup>/s ed effettua un salto di 820 metri. Con una potenza installata di 10 MW, la centrale produce circa 7 GWh/a per il tramite di una turbina di tipo Pelton [2]. Una volta sfruttata l'energia cinetica accumulata, l'acqua viene trasferita fino al bacino di compenso di Rodi, dal quale può ancora essere valorizzata energeticamente dagli impianti successivi più a valle.

Entrato in esercizio nel 1924, l'impianto del Tremorgio ha raggiunto nel 2024 i 100 anni di attività e per questo motivo si rendono necessari degli interventi di rinnovo, che sono stati approfonditi con la tesi di Master. Lo studio preliminare propone delle varianti di utilizzo futuro dell'impianto, ana-

lizzate con più criteri, mentre il progetto di massima approfondisce aspetti e implicazioni relativi alla sostituzione della condotta forzata, all'impermeabilizzazione del lago e al ripristino dell'esercizio di pompaggio.

## Una ricerca scrupolosa

In primo luogo, è stata effettuata una ricerca generale sull'impianto esistente e sulla sua evoluzione, facendo riferimento alla documentazione d'archivio. In questo modo, è stato possibile determinare gli studi, le modifiche, gli interventi effettuati e le particolarità dell'impianto. Sono poi state definite le possibili varianti da analizzare in prospettiva futura per rinnovare l'impianto ed eventualmente potenziarlo. Ogni variante è stata sviluppata nel suo concetto e valutata secondo la fattibilità tecnica, il potenziale beneficio energetico ed economico, i costi di investimento, l'impatto ambientale e le tempistiche.

L'analisi multicriteri ha permesso di studiare e infine individuare le varianti più idonee per un successivo approfondimento a livello di progetto di massima. Sono risultate: a) la sostituzione della condotta forzata; b) l'impermeabilizzazione delle rive; c) il ripristino del sistema di pompaggio. Per queste varianti sono stati ulteriormente approfonditi i dettagli costruttivi e procedurali, le tempistiche, i costi e l'impatto ambientale.

## Rinnovo e sicurezza

Dallo studio preliminare è stata confermata la necessità di rinnovare l'impianto per continuare a garantirne la sicurezza. In particolare, tutte le varianti dovranno prevedere la sostituzione della condotta forzata e l'indagine di tutti gli elementi che costituiscono l'impianto. Ciò è dovuto al fatto che il tipo di materiale con cui è stata realizzata la condotta non è ben conosciuto e con il tempo nonché l'erosione interna si potrebbe instaurare un comportamento fragile. Inoltre, le vernici protettive non sono più a norma e dovranno essere smaltite correttamente per evitare inquinamenti.



La possibilità di estendere la superficie di attingimento del bacino imbrifero andando a collegare il lago di Morghirolo, non sembra idonea a causa dei costi di realizzazione e il forte impatto ambientale. Lo stesso vale per l'incremento della capacità del lago attraverso l'edificazione di una diga di piccole dimensioni, anche se – ricostruendo lo sbarramento di 5 metri, ormai dismesso – si potrebbe aumentare la produzione (a seconda della disponibilità di acqua) di circa il 20%.

In un contesto politico e tecnologico in cui si punta con convinzione verso le energie rinnovabili e soprattutto si riconosce sempre più l'importanza del ruolo dell'idroelettrico, sia per la produzione che per la regolazione della rete, viene fortemente sconsigliato l'abbandono dell'impianto, così come la vendita ad altri attori.

Al contrario, gli investimenti sull'efficientamento del lago stesso e della centrale risultano essere – secondo lo studio – più appropriate. Infatti, purtroppo, il lago del Tremorgio soffre di importanti esfiltrazioni attraverso la roccia calcarea, che con il tempo – a contatto con l'acqua – si disgrega in modo naturale. È in particolare nelle fasce superiori del lago, laddove vi sono i cicli annuali di riempimento e svuotamento, che bisognerebbe intervenire per ridurre ai minimi termini queste perdite. D'altro canto, per migliorare l'efficienza della centrale, si potrebbero ripristinare gli intenti originali, i quali avevano fatto sì che la centrale fosse già dotata di un gruppo di pompaggio. Questo sistema è stato poco utilizzato e infine dismesso nonché parzialmente rimosso per facilitare le operazioni in centrale. Oggigiorno, però, viste le condizioni notevolmente mutate nella produzione e nel mercato energetico, sarebbe un importante valore aggiunto per l'esercizio dell'impianto.

### **Vetusta la condotta forzata**

La vetustà della condotta forzata impone già da anni un regime d'esercizio ridotto per evitare picchi di pressione interni troppo elevati. Per questo motivo, sarebbe opportuno prevedere la sua sostituzione [3]. Le verifiche dello stato di conservazione, effettuate con un robot all'interno della condotta, hanno confermato che è stata raggiunta la fine della sua durata di vita. Per la sostituzione saranno necessarie delle lavorazioni delicate, che coinvolgeranno escavatori rampanti e una teleferica da cantiere. La rimozione degli elementi dovrebbe avvenire da monte verso valle, mentre la posa della nuova condotta sarebbe da svolgere nel senso opposto. L'intervento si protrarrebbe su due stagioni estive e comporterebbe un investimento di circa



Lago del Tremorgio a riempimento minimo (© Enea Rossetti).

6 milioni di franchi, importo sicuramente più basso rispetto al valore della produzione energetica supplementare. Anche le altre opere a monte e a valle meritano un'attenta analisi dello stato di conservazione ed interventi mirati di risanamento.

### **Impermeabilizzazione del bacino**

L'esercizio idroelettrico del lago del Tremorgio è molto interessante, in quanto si tratta di un serbatoio naturale per il quale non è stato necessario costruire una diga. Purtroppo, però, come già evidenziato, la complessa geologia origina importanti esfiltrazioni attraverso le rive del lago. AET, in uno studio del 1992, ha potuto stimare che le esfiltrazioni possono comportare perdite fino a quasi il 50% della produzione annuale di energia [4].

La possibilità di rimediare, attraverso misure puntuali (iniezioni e riempimenti delle fessure e cavità sotterranee), è limitata in quanto non si conoscono con precisione i punti di esfiltrazione. Inoltre, il risultato delle iniezioni è difficile da assicurare. Si è quindi deciso di approfondire l'utilizzo di una geomembrana superficiale, che risulta più oneroso in termini economici ma migliore per l'efficacia, per la durabilità e la resistenza agli agenti esterni e per i vantaggi paesaggistici e ambientali. Con la posa di strisce di geo-membrana all'interno della fascia dei cicli annuali del livello dell'acqua si andrebbe ad agire direttamente nella zona più colpita dalle esfiltrazioni, ovvero il settore della sponda a nord. È importante sottolineare che la geo-membrana non verrebbe posata e poi lasciata esposta, bensì sarebbe ricoperta con uno strato di materiale del luogo. Grazie a questa soluzione, non vi sarebbero né impatti estetici, né sugli habitat dei pesci, né sulla natura del paesaggio, ma al contrario vi sarebbero buone probabilità di ottimizzazione energetica.

Per l'esecuzione di questa variante, nel progetto della tesi si propone di lavorare per quanto possibile all'asciutto, anche se l'ancoraggio alla base dell'impermeabilizzazione andrebbe per forza di cose effettuato in subacquea. L'intervento si svolgerebbe su una stagione estiva e comporterebbe un investimento di circa 13 milioni, che a posteriori permetterebbe forse un notevole incremento di produzione.

### **Ripristinare il pompaggio**

Il ripristino del sistema di pompaggio permetterebbe di ricostituire la cosiddetta batteria idroelettrica, rendendo più flessibile l'esercizio dell'impianto, trasferendo maggiori volumi per la produzione invernale e dando la possibilità di fornire servizi integrativi alle fonti rinnovabili. Dotare di un pompaggio una centrale idroelettrica, significa ottimizzare il sistema sia dal punto di vista energetico che economico, in quanto si va a turbinare quando la domanda è alta, a pompare quando il costo dell'energia è basso e a sfruttare al meglio la disponibilità di acqua.

Oggigiorno, nei pressi della centrale del Tremorgio vi è un importante vantaggio che all'epoca non era presente. Si tratta del bacino di compenso di Rodi, che – in vista di un possibile pompaggio – potrebbe essere adatto in qualità di serbatoio di valle. Sarebbe necessario costruire un nuovo

pozzo al di sotto della centrale, un collegamento adeguato ad attingere dal bacino di Rodi e l'installazione del gruppo idromeccanico (in particolare, una pompa da circa 17 MW). Per il collegamento idraulico, nel progetto si propone di applicare il metodo del micro-tunneling, una tecnica all'avanguardia che permette di ridurre ai minimi termini gli impatti sull'ambiente costruito e sulla natura. Una complessità legata a questa lavorazione è la necessità di mantenere in esercizio il bacino di Rodi durante l'innesto del canale per il pompaggio, in quanto le centrali a valle dipendono dal suo corretto funzionamento.

Durante la tesi, con l'utilizzo delle curve previsionali dei prezzi energetici (PFC), è stato possibile sviluppare un programma d'esercizio e stimare i costi e i ricavi del nuovo impianto del Tremorgio. I risultati mostrano che si potrebbe incrementare del 70% la produzione rispetto allo stato iniziale di progetto e che l'investimento stimato a circa 17 milioni sarebbe ammortizzato in circa 35 anni (periodo certamente inferiore alla durata di vita degli organi elettromeccanici e dell'infrastruttura).

Per quanto riguarda l'utilizzo del potenziale energetico dell'impianto, si ritiene ottimale puntare sulla potenza ed energia di regolazione, in particolare oggi in cui il mercato è molto dinamico.

## Sviluppo futuro

La tesi di Master è stata sviluppata partendo dall'esecuzione di uno studio preliminare, che ha proposto e analizzato numerose varianti di utilizzo e sviluppo futuro per l'impianto idroelettrico del Tremorgio. Da questo studio preliminare sono poi scaturiti tre approfondimenti, con un grado di dettaglio pari ad un progetto di massima. Sono stati trattati più nel dettaglio il rinnovo dell'impianto, l'impermeabilizzazione del lago e la messa in esercizio di un nuovo pompaggio.

Dai risultati si può dedurre che gli adattamenti e il rinnovo dell'impianto, complessivamente, potrebbero portare a più di

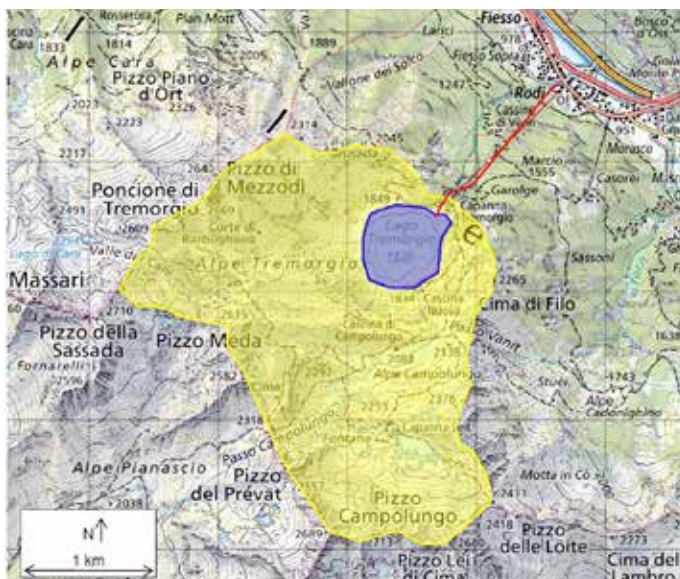
un raddoppio della produzione energetica e ad un incremento importante della produzione invernale. Tutto questo avverrebbe nel rispetto della flora, della fauna, del paesaggio e del grande valore patrimoniale del luogo. Inoltre, bisogna ricordare che le politiche energetiche della Confederazione permettono di attingere a sussidi importanti per tali interventi [5].

In conclusione, visto il periodo storico caratterizzato da rapidi sviluppi tecnologici, dalla crescente necessità di produrre energia rinnovabile in sostituzione alle fonti fossili e dall'esigenza imprescindibile della regolazione della rete elettrica, è necessario continuare a valorizzare questa risorsa preziosa presente nel nostro Cantone (la definizione «oro blu» è esplicita nel suo termine). Ricordando che già oggi il Ticino è il terzo Cantone più produttivo della Svizzera e che gli impianti idroelettrici hanno caratterizzato lo sviluppo delle regioni periferiche già da oltre 100 anni, dare un futuro a impianti locali, già esistenti, rispettosi della natura e del paesaggio attraverso dei rinnovamenti è un'opportunità che deve essere colta. In questo contesto, la tesi dimostra che l'impianto del Tremorgio potrà ancora essere un importante attore nei decenni a venire.

Termino l'articolo con ringraziamenti sinceri espressi nei confronti delle persone che mi hanno affiancato e guidato durante il lavoro. In particolare, il prof. dr. Giovanni De Cesare (EPFL), l'ing. Andrea Balestra (Lombardi SA) e gli ingg. Edy Losa, Graziano Sangalli, Igor Farei-Campagna e Nadir Notari (AET). Il vostro contributo è stato decisivo!

## Referenze:

- [1] Ufficio federale dell'energia, 2023. Statistica svizzera dell'energia 2022.
- [2] AET, 2005. Impianto idroelettrico del Tremorgio.
- [3] Lombardi SA, 2022. Valutazione dello stato della condotta.
- [4] AET, 1992. Perdite lago Tremorgio.
- [5] Consiglio federale, 2017. Ordinanza sulla promozione della produzione di elettricità generata a partire da energie rinnovabili.



Planimetria su cartografia nazionale dell'impianto idroelettrico del Tremorgio: in giallo il bacino imbrifero, in blu il lago e in rosso la condotta forzata.



Suggestiva inquadratura della Centrale idroelettrica del Tremorgio quasi ai bordi del fiume Ticino (©AET).



# CONSEGNATO AL FIUME BREGGIA IL LABEL «PERLA D'ACQUA PLUS»

Nel frattempo lavori di messa in sicurezza sul fronte italiano nel Comasco

**N**el novembre scorso, ha avuto luogo la cerimonia di consegna del premio «Perla d'acqua Plus» al fiume Breggia con l'intervento di Gabriele Aebli (Associazione Perla d'Acqua), grazie all'eccellenza delle sue acque in un contesto ambientale di rara bellezza. Un vanto per i Comuni di Breggia (rappresentato dal sindaco Stefano Coduri) e Castel San Pietro (presenti il vice sindaco Paolo Prada e Marika Codoni, capodicastero Protezione ambiente) ma anche per la popolazione della regione e il WWF, che si sono ampiamente lasciati coinvolgere – come ha evidenziato, nel corso della manifestazione, l'idrobiologo Alberto Conelli, consulente della Oikos SA e responsabile delle analisi che hanno consentito a questo corso d'acqua di ricevere la prestigiosa distinzione – nell'assicurare al fiume uno stato ecologico estremamente buono, considerato come il riconoscimento sia riservato soltanto al 3,6 per cento dei corsi d'acqua elvetic. Infatti, la certificazione si concentra su un bene comune con un approccio innovativo, che non si focalizza su criticità ma sul miglioramento continuo, garantendo un processo partecipativo che è alla base della «governance» attuale, con l'impegno ad attuare un approccio a fasi, così da portare al coinvolgimento di altri Comuni legati alla Breggia, quindi con una valenza regionale.

Questo processo partecipativo ha come obiettivo lo sviluppo di un piano di misure da adottare per migliorare il già buono stato del fiume ed aumentare la consapevolezza del suo valore.

Per essere una «perla» si richiedono deflussi naturali, qualità d'acqua, apporto di materiale alluvionale, vegetazione tipica, nonché morfologia naturale e spazio di mobilità. La valutazione della Breggia ha determinato che questo torrente è, fondamentalmente, un corso d'acqua selvaggio tra boschi e gole rocciose, prevedendo comunque nel prossimo quinquennio l'adozione di appropriate misure, come la sensibilizzazione e l'educazione, la rivitalizzazione e la valorizzazione di ambienti naturali, la gestione di neofite e neozoi, ma anche una fruizione ecologicamente sostenibile, nel senso di sensibilizzare la comunità locale ma anche evitare un turismo di massa ed opporsi a nuovi divieti nonché promuovere l'educazione e la sensibilizzazione delle scuole in favore di paesaggi acquatici intatti ed attuare interventi di rivitalizzazione del reticolo idrografico della Breggia.

In attesa che si ponga mano a lavori di rinaturazione di non trascurabile portata, buone nuove – come si legge su «La Provincia», a firma Marco Palumbo, in un numero dello scorso mese di novembre – per un intervento di messa in sicurezza, per un importo di 2 milioni di euro, per la modifica della viabilità in via Filzi, dopo che il 7 luglio 2024 si

era rischiato per l'alluvione. Questo torrente attraversa dieci Comuni tra Ticino e Comasco, incluso il capoluogo Como, e ha origine sul Monte Generoso. Gli interventi si concentrano su Cernobbio e in parte su Maslianico. La scelta progettuale è quella di portare a termine un tratto «finito» di alveo, con asportazione dei materiali alluvionali e di pulizia della vegetazione su entrambe le sponde arginali. I lavori interessano 1,7 chilometri di questo torrente, partendo indicativamente dal ponte sulla strada provinciale sino a raggiungere (e di poco oltrepassare) il confine tra Cernobbio e Maslianico. La parte più onerosa dei lavori ha a che vedere sicuramente con la pulizia dell'alveo stesso in larga parte invaso dalla vegetazione.

Per il sindaco di Como, Matteo Monti, «il torrente Breggia rappresenta un corso d'acqua di assoluto rilievo non soltanto per Cernobbio, ma anche per una parte della dorsale transfrontaliera, ricordando anche la condivisione della foce con Como. L'obiettivo è proprio quello di eliminare le criticità oggi esistenti. Non solo rimuovendo finalmente i materiali presenti all'interno dell'alveo, ma anche sistemare le briglie e le sponde, nell'ottica di una messa in sicurezza non solo delle proprietà pubbliche, ma anche di quelle private interessate dal corso del Breggia». **r.l.**



Particolare della consegna dell'attestato. Da sinistra a destra: Francesco Maggi (responsabile WWF Ticino), Paolo Prada (vice sindaco di Castel San Pietro), Stefano Coduri (sindaco di Breggia) e Gabriele Aebli (Associazione Perla d'Acqua). Foto di Sara Amico (Comune di Breggia).



## Progetto «Il cambiamento climatico: sfide e soluzioni tra biodiversità, spreco alimentare e isole di calore»

**L**a comunità di lavoro Regio Insubrica – associazione che opera nell’ambito della promozione della cooperazione transfrontaliera e i cui membri di diritto sono la Repubblica e Cantone Ticino e le Regioni Lombardia e Piemonte, con il coordinamento di un gruppo di lavoro specificatamente costituito per svolgere attività di sostegno alla salvaguardia dell’ambiente – intende promuovere per l’anno scolastico 2024-2025 il progetto didattico transfrontaliero «Il cambiamento climatico: sfide e soluzioni tra biodiversità, spreco alimentare e isole di calore».

Occorre infatti considerare che il clima cambia e modifica il nostro ambiente e il nostro stile di vita. Le ripercussioni sono diverse e in molti settori: in quelli più vulnerabili gli effetti portano a significativi costi sociali, economici e sul-

la salute. Se ne parla molto. Ma il tema è complesso e tante sono le sfaccettature (aria, acqua, energia, gestione del territorio, salute, ecc.). Proviamo ad affrontarlo in modo semplice e chiaro, a trovare una porta d’entrata vicina alla nostra quotidianità e alle nostre abitudini per scoprire insieme come salvaguardare la biodiversità, ridurre lo spreco alimentare e contrastare le isole di calore.

Questo, appunto, il progetto di sensibilizzazione per i docenti delle scuole elementari/primarie e delle scuole medie/secondarie di 1° grado delle Province di Como, Lecco, Novara, Varese, del Verbano Cusio Ossola e del Cantone Ticino sul tema del cambiamento climatico attraverso esempi concreti, come il ruolo degli insetti impollinatori per la biodiversità e/o l’impatto del cibo non consumato e gettato nella spazzatura. Grazie

alla collaborazione di diverse istituzioni attive sul territorio, si presenta il tema e si propongono attività didattiche facilmente replicabili con le classi, per meglio conoscere misure e/o accorgimenti quotidiani utili a dare il proprio contributo al contenimento delle emissioni ad effetto serra e/o all’adattamento del cambiamento climatico.

A partire dalle esperienze positive maturate in questi anni, questa edizione del progetto dedicato alle scuole nell’ambito delle «Giornate Insubriche del Verde Pulito» coinvolgerà docenti ed altre istituzioni attive sul territorio con una proposta dedicata al cambiamento climatico, per sensibilizzare e scoprire come salvaguardare la biodiversità, ridurre lo spreco alimentare e contrastare le isole di calore, e ciò con esempi concreti e tangibili.

## Sagra del Burbaglio domenica 30 marzo

**L**a festa per eccellenza della Sant’Andrea, ovvero la Sagra del Burbaglio a primavera sul lungolago di Muralto, è in agenda per domenica 30 marzo 2025 (con due possibilità di rinvio in caso di condizioni meteorologiche avverse). La manifestazione, che nel 2024 ha ricordato il settantesimo, ricalca il programma delle ultime edizioni, ovvero una fiumana di partecipanti (così, almeno, si augurano gli organizzatori), ai quali sono offerte varie attrazioni «fatali», come deliziosi pesciolini fritti ma anche polenta e merluzzo oltre che mortadella e gorgonzola, gli irrinunciabili aperitivi a base di alborelle e vino banco, nonché gare di pesca (dalla barca per adulti e dalla riva per i ragazzini), musica e indiscutibilmente uno scenario incantevole dal profilo pesaggistico. Tutti «ingredienti» da rendere la manifestazione a garanzia di una giornata piacevole ed interessante per ogni famiglia del Locarnese oltre che per gli attesi turisti che dimostrano sempre di apprezzarne il richiamo.



# Fervore di iniziative e di realizzazioni nel contesto del «Patto per Lombardia»

Riunione del gruppo «Qualità delle acque» di Regio Insubrica

**S**i è riunito di recente in videoconferenza il gruppo di lavoro «Qualità delle acque» della Comunità di lavoro Regio Insubrica, composto da rappresentanti del Dipartimento del territorio del Cantone Ticino, di Regione Lombardia, di Regione Piemonte, delle Province di Como e Varese, dell'Agenzia regionale protezione ambiente (ARPA) Lombardia dipartimento di Como e Varese, dell'Ufficio d'ambito delle Province di Como e di Varese (ATO), di Alfa (Varese), di Como Acqua e dell'Autorità di Bacino lacuale Ceresio Piano e Ghirla.

Il gruppo ha provveduto ad un aggiornamento sugli interventi finalizzati al miglioramento della qualità delle acque del lago Ceresio, in particolare con il progetto «Patto per la Lombardia» per il quale sono terminati i lavori e sono state eseguite le attività di collaudo tecnico-amministrativo: tutte le opere realizzate sono in funzione; anche gli ulteriori interventi di miglioramento del sistema fognario nei Comuni di Porto Ceresio, Brusimpiano e Lavena Ponte Tresa sono in fase conclusiva e verranno terminati nel primo semestre del 2025. Gli interventi realizzati hanno permesso di garantire la balneabilità sull'intero specchio del Lago Ceresio, come pure di riattivare una vecchia captazione a lago

per l'acqua potabile utile per l'approvvigionamento del comprensorio.

Relativamente agli interventi per il miglioramento della qualità dell'acqua del Lago Maggiore, si segnala che sono terminate le attività di miglioramento della rete fognaria di Luino. Proseguono i lavori di collettamento dei reflui dal depuratore di Porto Valtravaglia (che verrà dismesso) al depuratore di Luino e sono in fase di verifica i progetti di *revamping* dello stesso depuratore di Luino (per il quale è previsto l'avvio dei lavori nel primo semestre del 2025) e del depuratore di Monvalle (per il quale l'avvio dei lavori è già stato entro fine 2024). Lo stato di qualità del Lago Maggiore è attualmente soddisfacente, ma presenta segnali di instabilità attribuibili alla scarsa ossigenazione delle acque più profonde, fenomeno che da almeno una decina di anni è condizionato dai cambiamenti climatici in corso.

Per quanto concerne la qualità delle acque del Faloppia, Como Acqua ha presentato i risultati analitici 2024 relativi allo scarico del depuratore di Ronago che risultano conformi alla normativa applicabile. Attualmente sono in monitoraggio gli interventi eseguiti sulle reti fognarie negli anni precedenti, tra cui in particolare l'eliminazione delle situazioni di sversamento in roggia Mariunda,

come pure la realizzazione di un nuovo scolmatore fognario nel Comune di Uggiate con Ronago e il rifacimento del collettore sovracomunale «Faloppia» – 2° lotto nei Comuni di Uggiate con Ronago e Faloppio. Inoltre, è stato riferito che per il bacino fognario afferente all'IDA di Ronago è in corso di redazione il piano di riassetto delle fognature e degli scolmatori finalizzato a modellare idraulicamente tutto il bacino, individuando gli interventi di ottimizzazione da eseguirsi sulle reti e sugli scolmatori.

Il Dipartimento del territorio del Cantone Ticino ha ribadito – per quanto concerne i laghi Ceresio e Verbano, e come già segnalato dalla Commissione italo-svizzera per la pesca e dalla Commissione internazionale di protezione delle acque italo-svizzere – la necessità di un coordinamento tra i due Stati in merito all'applicazione della norma europea, che tratta i tenori massimi di PFAS per l'immissione sul mercato del pescato professionale. La richiesta è che le autorità competenti sull'edibilità dei pesci nel Cantone Ticino, in Lombardia e in Piemonte si coordinino per definire analisi standardizzate e comparabili, uniformando la scelta del pesce da analizzare. Questo al fine di evitare un'applicazione differente della norma nei due Stati.

## Temperature del Lago Nero in Val Bavona

La regione alpina registra un riscaldamento della temperatura dell'aria a un tasso doppio rispetto alla media globale, perciò gli ecosistemi dei laghi alpini sono minacciati e in pericolo. Grazie a un nuovo finanziamento dell'Ufficio federale dell'ambiente, lo studio delle temperature del Lago Nero, in alta Val Bavona, è stato esteso fino al 2028. L'abbondante innevamento dello scorso inverno ha permesso di misurare temperature del lago più fresche rispetto al periodo di osservazione (2014-2024).



Il Lago Nero nella zona attorno alla capanna del Basodino (foto Associazione vivere la montagna).

# Il lucioperca, «pesce dell'anno 2025»

La Federazione ticinese di pesca (FSP), com'è tradizione al momento dell'adozione di un nuovo calendario, ha fatto la sua scelta, ovvero ha stabilito che «pesce dell'anno 2025» è il lucioperca. Un pesce straordinario che, alle nostre latitudini e soprattutto nel lago di Lugano, dà grandi, anzi enormi soddisfazioni ad un gran numero di pescatori, sia coloro che praticano la pesca dilettantistica, sia fra i pescatori con reti. In effetti, è un pesce eccellente anche dal punto di vista gastronomico e, inoltre, si caratterizza per un peso nient'affatto trascurabile.

Non v'è dubbio, insomma, che il lucioperca è una delle specie ittiche più belle, più importanti e più contrastanti. È un pesce bello e maestoso, come se fosse stato tratto da una favola. Occorre considerare che il «pesce dell'anno 2025» è una specie autoctona soltanto da 60 anni, e nessuno di certo gli rimprovera il suo passato di immigrante. Oltretutto, siccome è un eccellente predatore, il lucioperca è temuto dalle altre

specie ittiche; allo stesso tempo, è un «super papà» che difende con notevole vigore la sua prole. Tutto ciò ne fa uno dei pesci più importanti per la pesca commerciale e sportiva e, d'altra parte, il settore della ristorazione lo adora e, anzi, i grandi chef ne vanno pazzi!

Con questa scelta la FSP ha tre messaggi da trasmettere:

1. sebbene il lucioperca sia altamente adattabile, gli stock sono troppo limitati e la domanda può essere sod-

disfatta solo dalle importazioni e dall'acquacoltura;

2. la Svizzera ha bisogno di un maggior numero di habitat acquatici naturali, in modo da poter tornare a pescare un maggior numero di pesci autoctoni;

3. la biodiversità acquatica ha bisogno di considerazione ed attenzione, poiché tre quarti delle specie ittiche autoctone sono estinte o minacciate di estinzione.



## ■ NEL GUADINO DEI PIÙ FORTUNATI

### Un bel persico vicino al LAC di Lugano

Gerardo Giglio, residente a Lugano, ha catturato – verso fine settembre – un bel «persicone», lungo 46 centimetri, pescando presso il pontile di Lugano vicino al Lac. Ha usato, quale esca, un gardon vivo. Complimenti!

